

VICENTINI NEL MONDO

numero **5**
ANNO 56
2008



**Un concorso per
le scuole vicentine**

I GIOVANI E L'EMIGRAZIONE



UN CORSO DI RESTAURO A VANCOUVER



**La missione
culturale di
Boschi e Zecchin**



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it - <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 6.400
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007

UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI. UN CORSO PER

L'EMIGRAZIONE NELLA SCUOLA

Grande partecipazione: ben 126 i concorrenti fra i quali sono

Un successo senza precedenti, l'edizione 2007/2008 del Corso "L'emigrazione nella scuola: Il Caso Veneto", rivolto ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Vicenza e delle scuole superiori secondarie del Veneto, al termine del quale numerosissimi sono stati gli studenti che hanno partecipato all'apposito concorso che prevedeva due temi:

1. L'alunno esprima in tema, prosa, poesia, disegno, musica, intervista, video, messaggio breve, la tematica "Il Caso Veneto".
2. L'alunno o la classe raccolga testimonianze, esperienze, ricerche fotografiche di "storie di vita" sulla storia dell'emigrazione.

Ben 126 i concorrenti tra cui sono stati selezionati 14 premiati e una classe al completo!

La Commissione giudicante, composta da tutti gli insegnanti degli studenti che avevano presentato i lavori (prof.ssa Federica Cacciavillani, I.C. n. 9 di Vicenza; prof.ssa Maria Cristina Mistrorigo dell' I.C. "Ridolfi" di Lonigo; ins. Sara Saponaro della Scuola Media "R. Fabiani" di Barbarano Vicentino; prof.ssa Annalisa Scantamburlo dell'I.C. Caldogeno; prof.ssa Donatella Sinigaglia dell'I.P.S.I.A "L. Da Vinci" di Lonigo) coordinata dalla direttrice del Corso, prof.ssa Annamaria Cosco, si è dovuta riunire più volte per poter individuare gli elaborati più originali, più espressivi, più ricchi di emozioni, perfezionati, anche, da documenti storici, poetici e arricchiti da disegni unici con pezzi musicali. Numerosi, infatti, e di varia tipologia, sono stati gli elaborati degni di nota: disegni, poesie, interviste, saggi, rappresentazioni teatrali, etc...

Il 4 giugno erano tutti presenti all'emozionante cerimonia di premiazione presso il Centro Congressi dell'Associazione Artigiani di Vicenza scandita da intermezzi musicali da parte degli stessi studenti. Come non sottolineare la bravura del saxofonista Nicola Antanaskovic (dell'Istituto Fusinieri di Vicenza) e dell'orchestra e coro dell'Istituto Comprensivo "Ridolfi" di Barbarano Vicentino diretti dalla prof.ssa Cinzia Randon! Gli studenti premiati hanno ricevuto le congratulazioni direttamente dal Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero e dagli Assessori provinciali Maria Nives Stevan e Martino Bonotto.

SCUOLE SUPERIORI DI 2° GRADO

I.T.C. "A. FUSINIERI" (VICENZA)

MARTINA MENTI

II A

1° Premio

Intervista: puntuale, scorrevole e toccante in diversi passaggi della storia di vita che abbraccia più aspetti della storia veneta dell'emigrazione.

MARCO SPEROTTO

II C

1° Premio

"I Flussi" componimento poetico originale che denota competenza stilistica e linguistica con vocaboli di forte valore semantico.

STEFANO BATTISTELLA

II C

1° Premio

"Il Caso Veneto". Disegno con rappresentazione grafica con immagini molto simboliche dello stato d'animo degli emigranti, ornato da testo che fa comprendere la vita reale del triste tempo migratorio e le speranze di una vita migliore.

GIULIA GIURIATO

II B

1° Premio

"Il Caso Veneto". Lavoro originale arricchito con disegno e commento poetico (a destra).

ALESSIO SPINATO

II A

1° Premio

"Concetta Lauria" ricostruzione dettagliata della sua famiglia emigrata in USA, arricchita da toccanti riflessioni personali rivelanti una sensibilità profonda.

MARIA ROMITO

II B

2° Premio

Componimento poetico, personale, riflessivo dal quale emerge una profonda sensibilità sulla tematica dell'emigrazione.

INSEGNANTI E UN CONCORSO PER STUDENTI

UOLA. IL CASO VENETO

stati selezionati 14 ragazzi vincitori e una classe al completo

I.P.S.I.A. "L. DA VINCI" (NOVENTA)

CRISTIAN LONGHI **III EA** **3° Premio**
DENIS BERGAMIN

"Testimonianza sull'emigrazione Veneta nel Mondo e in Argentina". Il tema presenta una parte storica dettagliata sull'argentina, corredata da fotografie e didascalie con ricostruzione personale famigliare.

GIOVANNI BOGONI **III EA** **3° Premio**
 Tema scorrevole, ricco di riferimenti storici.

FILIPPO MAMPRESO **III EA** **3° Premio**
 Tema articolato e corredata da riferimenti storici pertinenti.



Un disegno di **Giulia Giuriato**.



Il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero consegna un premio speciale ad **Angelica Maria Benavides Marcamo**.



L'ass.re provinciale **Stevan**, il presidente **Sbalchiero** e l'ass.re provinciale **Bonotto**.



In prima fila, nella sala convegni della Camera di Commercio, **Pasquale Fiorin**, vicentino emigrato in Venezuela. È il secondo da sinistra.

SCUOLE SUPERIORI DI 1° GRADO

Istituto Comprensivo "Ridolfi" di Lonigo (VI)

III F

1° Premio

Rappresentazione teatrale originale, costruita dai ragazzi sulla base di lettere, testi e documenti sulla storia dell'emigrazione veneta, con brani, canzoni dell'epoca, cantati e suonati dal vivo.

Istituto Comprensivo di Caldogno (VI)

DESIRÉE MENCATO

III A

2° Premio

L'emigrazione del nonno Bepi emigrante in Belgio.

L'elaborato consiste in una storia di vita semplice, ma toccante, ricca di riflessioni personali sulla vicenda del nonno emigrante. Il fenomeno migratorio è attuale e il compito è arricchito da foto d'epoca.

La forma è corretta, il linguaggio è ricco ed appropriato

Istituto Comprensivo "R. Fabiani" di Barbarano V.no (VI)

MATTEO TAGLIAFERRO

III C

3° Premio

Componimento poetico singolare che parte da una esperienza familiare.

Istituto Comprensivo "R. Fabiani" di Barbarano V.no (VI)

SILVIA MUNARI

III B

3° Premio

Relazione con approfondimento alla storia locale di Barbarano ricca di riferimenti e documenti del luogo.

I.C. n. 9 – VICENZA - Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e Formazione in età adulta

BENAVIDES MARCAMO

Premio Speciale

MARIA ANGELICA

"Pasquale un vicentino nel Mondo", elaborato in cui presenta la testimonianza di vita del suocero emigrante vicentino in Venezuela rientrato in patria nel 2006, corredata da un commento con foto e didascalie. La storia risulta ricostruita in modo preciso, dettagliato, commentato con pensieri e riflessioni personali toccanti ed etici. E' stato apprezzato, anche, la contestualizzazione storica della vicenda personale del Paese ospitante.

"FLUSSI"

*Parte un flusso di speranza
parte un fusso d'orgoglio
parte un flusso d'ignoto,
verso una meta sconosciuta,
piena di paura, irta di angosce
e di snervanti attese
che sembrano non aver fine.*

*Parte un fusso d'amore
parte un flusso di cuori legati
parte un flusso di ricordi,
legati in unico sangue
con rapporti stretti ed inestimabili;
infiniti pensieri, infinite paure
ma che smettono all'arrivo.*

*Arriva il fusso di speranza
ariva il flusso d'orgoglio
arriva il flusso d'ignoto,
che poi tanto ignoto non lo è più.
Trova pace, ma tanta fatica,
tra il freddo delle miniere
coperto dal calore delle famiglie.*

*Arriva il flusso d'amore
arriva il fusso di cuori legati
arriva il flusso di ricordi
legati in unico sangue
legati ancor di più alla terra natia
avvolti in un fazzoletto
che sempre in tasca è tenuto.*

*Restano lì, con i loro ricordi
legati alla patria, legati tra loro
in Argentina, Brasile, Venezuela;
insomma in America.*

*Li hanno dato tutto
li stanno dando tutto
e tutto ciò non finirà mai
ma sempre legati a noi.*

MARCO SPEROTTO IIC Itc "A. Fusinieri"



*L'Istituto Comprensivo
"R. Fabiani" di Barbarano:
le III C e III B con la
prof.ssa **Sara Saponaro**.*



*L'Ipsia "Leonardo Da Vinci"
di Noventa:
la III EA con la
prof.ssa **Donatella Sinigaglia**.*



*L'Itc "A. Fusinieri"
di Vicenza:
le II A, B e C. con la
prof.ssa **Annamaria Cosco**.*



*L'Istituto Comprensivo
"Ridolfi" di Lonigo:
il coro e l'orchestra
della scuola con la
prof.ssa **Cinzia Randon**.*

Incontro all'Istituto "Piovene" di Vicenza

FRA EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE



Il ruolo dell'Ente Vicentini fra passato remoto, presente e futuro prossimo spiegato ai giovani dal presidente Giuseppe Sbalchiero e dal presidente della commissione cultura Ferruccio Zecchin.

Su richiesta formulata dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Samaritana Bresolin e dalla Prof.ssa Alessandra Favaro, mercoledì 21 maggio si è tenuto presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico Commerciale "G. Piovene" di Vicenza un incontro fra alcuni studenti e insegnanti con il Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo Giuseppe Sbalchiero e il Presidente della Commissione Cultura dello stesso Ente ing. Ferruccio Zecchin.

Lo scopo era quello di far conoscere la storia e l'attività dell'Ente Vicentini in un momento nel quale il Veneto, da terra di emigrazione, è divenuto territorio di immigrazione.

Il Presidente Sbalchiero ha ricordato gli oltre 50 anni di attività dell'Ente, che iniziò come ufficio della Camera di Commercio di Vicenza su volontà dell'allora Presidente Giacomo Rumor, deciso di attivare tale iniziativa per garantire assistenza ai molti emigrati vicentini costretti a cercare in Paesi lontani dai propri luoghi d'origine migliori condizioni di vita. Nel tempo la struttura subì una progressiva evoluzione per meglio rispondere alle nuove esigenze che nel tempo andavano via via emergendo, fino ad assumere la configurazione giuridica di Associazione con un proprio Statuto e una propria autonomia operativa, anche se è sempre stato mantenuto il collegamento con la Camera di Commercio, Socio Fondatore dell'Ente e principale sostenitore dell'intera sua attività.

Oltre all'Ente Camerale sono presenti come Soci il Comune e la Provincia di Vicenza, le Associazioni di Categoria e Sindacali e la quasi totalità dei Comuni del territorio provinciale.

Nella sua esposizione, il Presidente ha ricordato che in 100 anni 6 milioni e 100 mila veneti, inclusi trentini e friulani, lasciarono la propria terra in tre ondate migratorie, la prima delle quali avvenne dal 1860 fino all'inizio della prima guerra mondiale, la seconda fra

le due grandi guerre e il terzo flusso che si verificò negli anni 50.

Furono molte le zone della provincia vicentina interessate da questi esodi massicci: da Valdagno, da Schio, dall'altopiano di Asiago, dal territorio di Marostica e Bassano partirono diversi residenti verso l'Argentina, il Brasile, il Canada e l'Australia.

Alcuni di essi, forti dell'esperienza professionale acquisita nel corso della permanenza all'estero, hanno fatto successivamente ritorno alla terra d'origine, tanto che l'Ente affinò la propria competenza per garantire l'assistenza relativa ai passaggi burocratici necessari per la fase di rientro.

Il contatto con i residenti all'estero viene ulteriormente consolidato sia attraverso l'invio del periodico dell'Ente, sia mediante l'organizzazione della Festa Itinerante dell'Emigrante e la giornata dell'emigrante di Lusiana, due importanti momenti che annualmente offrono l'opportunità di incontro fra persone che hanno condiviso i drammi, le difficoltà e i sacrifici dell'emigrazione.

E' stata quindi ceduta la parola all'ing. Ferruccio Zecchin che nel suo intervento ha focalizzato l'attenzione sulle cause che hanno determinato la nascita del fenomeno migratorio, iniziato con l'unità d'Italia con una emigrazione trans-frontaliera costituita da lavoratori che si trasferivano temporaneamente in Francia. La gente viveva in famiglie patriarcali anche di 30-40 persone e nel 1860 la situazione si fece particolarmente critica per il forte ritardo dell'industrializzazione che aveva invece preso nel frattempo piede in altri Paesi europei.

Nonostante che a Schio verso il 1880 fosse sorto il lanificio Rossi, a quel tempo il più grande complesso industriale d'Italia, nella nostra provincia prevaleva una situazione di forte disagio economico, principale causa che diede origine all'esodo di molti vicentini.

Per dare un riferimento utile a delineare le dimensioni che raggiunse la partenza verso l'estero, l'ing. Zecchin ha citato una serie di dati statistici fra i quali uno in particolare segnalava che in un solo anno emigrarono 872.000 persone, un numero pari alla popolazione dell'intera provincia di Vicenza.

In quegli anni lo Stato ignorò volutamente il problema, anzi facilitò l'esodo con l'intento di ridurre, in questo modo, la pressione sociale che avrebbe altrimenti raggiunto livelli difficilmente controllabili.

Le trasferte, in particolare modo quelle transoceaniche, erano lunghe e piene di insidie per le malattie che potevano essere contratte e, dopo viaggi estenuanti, che potevano durare anche oltre 1 mese, le persone venivano ammassate per la quarantena in veri e propri

campi di concentramento. I primi ad arrivare in America Latina furono i tedeschi che riuscirono ad avere i terreni migliori.

Ai nostri emigranti invece vennero affidate zone impervie, per lo più ubicate all'interno delle foreste, i cui terreni furono resi fertili grazie ad un faticoso lavoro di disboscamento e di bonifica.

Vennero edificate case mantenendo gli stessi criteri di progettazione e costruzione di quelle erette in patria tanto che ancor oggi, visitando quei luoghi, si ha la netta sensazione di trovarsi in Veneto.

Rispetto al nord, nel sud Italia l'emigrazione iniziò in ritardo, verso il 1885-90 per scarsità di vie di comunicazione.

Nel periodo compreso fra il 1922 ed il 1945 si registrò un rallentamento dell'esodo migratorio, in primo luogo per l'incentivazione del regime di allora a trasferirsi nelle colonie italiane e in secondo luogo perché si era preso coscienza che l'uscita di mano d'opera comportava una lievitazione dei salari per coloro che rimanevano. Inoltre il settore agricolo sarebbe stato di molto penalizzato dalla carenza di operatori nel settore. Finalmente nel 1930 l'emigrazione ebbe l'attenzione internazionale con l'organizzazione di una conferenza alla quale parteciparono più di 50 Paesi.

Nel prosieguo della sua relazione l'ing. Zecchin ha messo in luce il ruolo di primo piano avuto dai padri scalabriniani nell'azione di supporto e di assistenza agli emigranti.

La loro presenza e la loro opera, più che mai vive anche ai giorni nostri, si sono rivelate preziose e indispensabili ed hanno fornito un importante punto di riferimento soprattutto per chi doveva essere aiutato nella lettura e nella scrittura della corrispondenza con i propri cari residenti in patria.

Il presidente della Commissione Cultura ha quindi tracciato un parallelo fra alcune situazioni vissute dai nostri emigranti e quelle di coloro che, come immigrati, risiedono nel nostro Paese.

Dopo il conflitto mondiale del 1940-45, l'Italia si venne a trovare in una situazione economica disastrosa, tanto che l'emigrazione riprese orientandosi in particolare verso la Francia, la Germania ed il Belgio.

A quel tempo in quest'ultima nazione nessun suo cittadino accettava di lavorare in miniera, così che il governo di quel Paese chiese a quello italiano mano d'opera che, per contare sulla continuità del soggiorno, doveva lavorare in modo continuativo per un periodo minimo di 5 anni, ad una profondità di 1.100-1.200 metri, in condizioni pericolose e particolarmente disagiate. In cambio il governo belga si impegnava a fornire, a fronte

di queste condizioni, 1 tonnellata di carbone per ogni lavoratore.

Ai giorni nostri, nella Valle del Chiampo, i residenti si rifiutano di svolgere determinati lavori all'interno delle concerie, tanto che sono gli immigrati ad essere chiamati per cicli di lavoro che si svolgono in ambienti maleodoranti e non propriamente salubri.

La volontà di dare ai propri figli un futuro migliore li spinge ad accettare i lavori rifiutati da altri, al pari dei nostri emigranti che per le stesse ragioni pagavano anche con la vita, come nella tragedia di Marcinelle, accaduta nel 1956, che fu fatale a 262 persone, delle quali 136 erano italiane.

Certo, l'integrazione non è un processo semplice e che si esaurisce in poco tempo.

Differenti culture, credenze e tradizioni possono essere percepite come ostacoli, destinati però a sfumare nel tempo, mano a mano che le nuove generazioni di immigrati si allontanano da modelli culturalmente e socialmente limitanti, e per questo estemporanei, per assimilare quelli più validi del Paese ospitante.

E' però necessaria la collaborazione di tutti i soggetti componenti il contesto sociale, che devono condividere le regole che presidono il vivere civile, allo scopo di favorire lo sviluppo di una convivenza impostata sul

reciproco rispetto e la reciproca accettazione, affinché anche l'Italia possa essere accumulata a quei Paesi che di nome e di fatto si definiscono civili ed evoluti.

L'esperienza accumulata durante il lungo periodo della nostra emigrazione può sicuramente favorire una migliore comprensione delle comunità che hanno scelto il nostro territorio come terra per il proprio futuro e l'accesso a questo prezioso bagaglio esperienziale può anche contribuire a mantenere sempre vivo il ricordo di quei valori che hanno fatto grandi molti veneti e vicentini.

GABRIELE ZANETTI

VANCOUVER

IL SEMINARIO SUL RESTAURO



Ferruccio Zecchin e Ruggero Boschi nella capitale della British Columbia hanno illustrato le tecniche di recupero del patrimonio palladiano. Hanno partecipato 50 architetti locali.

Il 7 febbraio 2008 si è tenuto a Vancouver (British Columbia/Canada), il seminario di restauro e recupero architettonico delle opere culturali Vicentine e nel caso, Palladiane.

Alla presenza di ben 50 architetti locali, e con il patrocinio dell'Ente Vicentini nel Mondo, del Consolato Generale d'Italia, dell'Istituto di Cultura Italiano, dell'Albo degli Architetti della B.C. e della Società Culturale Vicentini della B.C., l'ing. Ferruccio Zecchin e l'arch. Ruggero Boschi hanno, con grande energia, esperienza e preparazione, fornito informazioni di grande interesse e rilievo, agli architetti locali.

Gli architetti della B.C. hanno partecipato a questo seminario, della durata di ben nove ore e mezza, con grande interesse e attenzione: i presenti, infatti, malgrado la lunga durata, sono rimasti tutti fino alla conclusione dell'esposizione, e successivamente hanno rivolto domande molto importanti e pertinenti a Zecchin e a Boschi. Tutti hanno voluto ringraziare, e molti in italiano, i relatori e stringere loro la mano.

L'ing. Ferruccio Zecchin e l'arch. Ruggero Boschi sono rimasti molto con-

tenti e soddisfatti dell'evento e dell'interesse che ha generato il seminario. Per concludere la serata, l'Istituto Italiano di Cultura e il Consolato Generale d'Italia hanno offerto un delizioso rinfresco, unito a del buon vino della ditta Zonin di Gambellara, che per l'occasione, e per rendere omaggio l'evento, hanno incluso il ritratto di Palladio sulle bottiglie.

Alla fine, è stato consegnato a tutti i partecipanti il certificato di partecipazione, preparato dall'Ente Vicentini nel Mondo e il Calendario Palladiano, preparato appositamente per commemorare il 500°

anniversario della nascita del sommo architetto.

Noi Vicentini della B.C. ringraziamo di cuore, per la gentile collaborazione, l'Istituto Italiano di Cultura diretto dalla Sig.ra Alberta Lai, il Console Generale D'Italia Uberto Vanni d'Archirafi, l'ing. Ferruccio Zecchin e l'arch. Ruggero Boschi per la loro presenza fra noi e per aver, ancora una volta, e tramite questo seminario, tenuto alto il nome di Vicenza, il Palladio e le nostre grandi e famose opere Italiane.

MARIA T. BALBO-BISOGNIN
Presidente della Società Culturale
Vicentini della B.C.

I protagonisti dell'iniziativa patrocinata dal nostro Ente.
Da sinistra:
Boschi,
Bisognin-Balbo,
Vanni D'Archirafi,
Alberta Lai,
un architetto locale,
Zecchin.



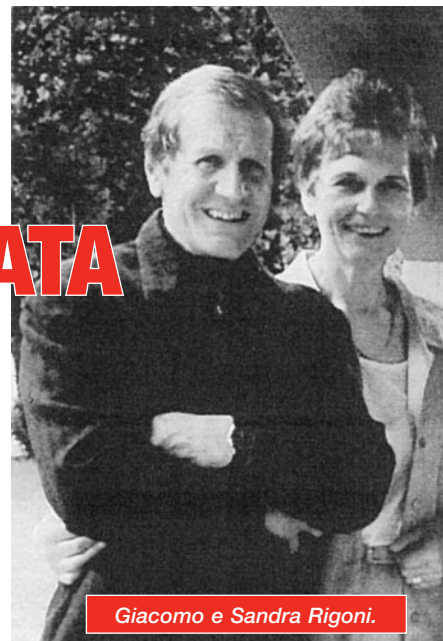
LA STORIA DI GIACOMO DEVE ESSERE RACCONTATA

Sig. Direttore di "Vicentini nel Mondo", io sono Sandra Rigoni e da anni riceviamo il vostro giornale, lo leggiamo con tanto piacere, soprattutto se c'è qualche notizia dell'Altopiano di Asiago. Mio marito, Giacomo Rigoni, che era abbonato, purtroppo è morto improvvisamente il 13 gennaio 2008. La sua vita è stata piena di avvenimenti, per cui ho deciso di scrivere un po' la sua storia.

Sarebbe un grande favore e piacere vedere pubblicata su "Vicentini nel Mondo", in uno dei prossimi numeri, quella a cui ho dato il titolo: "La storia di Giacomo deve essere raccontata".

Ringrazio anticipatamente con tutto il cuore

SANDRA RIGONI
Kitimat, B.C. - Canada



Giacomo e Sandra Rigoni.

Nel giugno 1955, a soli 20 anni, mio marito Giacomo Rigoni è partito da Asiago e poi da Genova con la nave "Conte Biancamano" lasciando la sua famiglia e la miseria che regnava nei nostri paesi in quei tempi, per raggiungere Halifax (Canada).

Da Halifax, dopo un lungo viaggio in treno (4 giorni) ha raggiunto suo fratello Gino a Edmonton, nella provincia dell'Alberta, dove sono rimasti a lavorare come carpentieri per tre mesi. Dopodiché, avendo sentito che nella provincia a ovest dell'Alberta, stavano costruendo non solo una fonderia di alluminio, ma anche un paese nuovo, chiamato Kitimat, (nella provincia della British Columbia, sulla costa dell'Oceano Pacifico), i due fratelli hanno deciso di vedere da loro la situazione.

Quando sono arrivati hanno trovato un paese in mezzo alla foresta, ancora nelle prime fasi di costruzione, con qualche strada fangosa. Hanno deciso di fermarsi per un po', anche perché soldi ne avevano pochi, così sono andati in cerca di lavoro, che hanno trovato subito come carpentieri. Gli operai abitavano in cosiddette "baracche" suddivise in stanze per due persone, ma ogni baracca ospitava una ventina di operai.

In tutti erano 2.000 operai o più. Giacomo e Gino lavoravano nella costruzione di case per accomodare le famiglie che ormai cominciavano ad arrivare. Il paese più vicino era a 60 chilometri di distanza e l'unico modo di trasporto era il treno (non c'era strada allora). Gli insetti erano a nuvole, il lavoro abbondante e la paga buona. L'inverno era terribile in quei primi anni, faceva molta neve e molto freddo, e dovevano lavorare fuori. È stata una vita faticosa e dura. In seguito i due fratelli lavorano nella fonderia di alluminio, Giacomo andando a scuola di sera è riuscito a diventare meccanico e Gino sempre come carpentiere. Certo un ambiente poco sano socialmente in quei anni.

Dopo quattro anni anche il fratello Tony li ha raggiunti e un anno più tardi anche il fratello più giovane Cristiano.

Nel 1961 la fonderia è stata chiusa per tre mesi, così Giacomo è ritornato in Italia per un periodo di vacanza. È stato allora che io Sandra Plebs, e Giacomo ci siamo incontrati e innamorati. Dopo pochi mesi dal suo ritorno in Canada, mi ha chiesto di raggiungerlo e di

sposarlo. La mia risposta è stata un po' esitante, ma alla fine positiva. Così sono partita anch'io da Gallio il 19 ottobre 1962 per Kitimat (Canada), a soli 18 anni, lasciando tutti i miei cari, e ci siamo sposati il 27 ottobre.

L'anno dopo, il 30 dicembre 1963 è nata nostra figlia Maddalena. Erano anni duri e solitari, soprattutto per me che l'inglese lo parlavo poco. Otto anni più tardi è arrivato il nostro tanto desiderato figlio Albert. La nostra famiglia era completa e felice. Finché i bambini erano ancora giovani andavamo spesso a pescare al fiume, sciare, camminare, raccogliere funghi, e sì, anche tarassaco che poi si congelava per mangiarlo d'inverno.

Durante l'inverno, di domenica, quando c'era bel tempo, Giacomo e fratelli andavano a sciare su per le montagne che circondano Kitimat, facevano anche 25-30 chilometri. Arrivavano a casa stanchissimi, ma contenti.

Con la stagione invernale finita, la nostra famiglia, dopo lavoro, e dopo scuola, e alla fine della settimana, eravamo occupati nella costruzione di qualche casa che poi si vendeva, per cercare di migliorare la nostra situazione economica. Ci volevamo bene e avevamo due figli da esserne veramente fieri e orgogliosi.

Il mondo ci è crollato il 13 ottobre 1990 quando abbiamo perso nostro figlio Albert di soli 19 anni, in un incidente stradale (senza averne nessuna colpa, come stabilì la corte).

Noi eravamo nella macchina assieme quando è successo. L'orrore, la disperazione, il dolore, di vedere morire nostro figlio ci ha distrutti, le ferite nostre, non avevano nessuna importanza. Noi volevamo morire con nostro figlio.

Dopo la morte di nostro figlio, mio marito ha dovuto lasciare il lavoro appunto per motivi di salute. Ha anche cominciato a prendere un po' di passione nella scultura in legno e ci sono oggi diversi pezzi, sparsi per la casa.

Nel frattempo nostra figlia si è sposata e due anni dopo è arrivato il nostro caro nipotino Jordan che è una fonte di speranza e gioia.

Giacomo e Jordan stavano bene assieme, andavano a fare i loro giri in bicicletta e a pescare trote, e a Jordan piaceva molto aiutare suo nonno. Purtroppo la sorte ci ha colti un'altra volta, con la morte improvvisa di mio marito Giacomo mentre stava sciando (fondo) il 13 gennaio 2008 a Kitimat, British Columbia. Quando non è arrivato a casa all'ora prestabi-

lita, ho dato l'allarme e un'ora circa più tardi è stato purtroppo trovato morto, solo un chilometro da dove aveva lasciato la macchina. Inutile dire che la sua morte ci ha lasciato sconvolti e con molte domande.

Il paese intero è rimasto molto scosso. Al suo funerale la chiesa era piena di gente e la cerimonia funebre era stata organizzata in ogni piccolo particolare con incluso il coro della montagna che cantava "Signore delle cime". Giacomo ed io siamo ben conosciuti qui a Kitimat, che per anni siano stati instancabili sostenitori nella restaurazione e abbellimento del Cimitero di Kitimat, che era in condizioni pietose, avendo nessun rispetto per i nostri morti.

Dopo tanti incontri siamo riusciti ad ottenere e fare molti lavori, come il cancello e ringhiera di ferro battuto, grazie anche a un caro amico trevisano che lavora in questo campo, asfalto delle strade e marciapiedi all'interno del cimitero, e il parcheggio, tanto da nominare i più grossi lavori.

Il lavoro di Giacomo non era ancora finito. Tre giorni prima di morire Giacomo aveva finito di scrivere la sua presentazione, che lui stesso doveva leggere al Consiglio Municipale, con richieste di altri lavori necessari e altri metodi di sepoltura che sarebbero stati rispettosi delle altre tombe vicine.

Purtroppo con la sua morte questo non era più possibile. Però il 10 marzo 2008 al consiglio municipale, in presenza del sindaco, consiglieri e numeroso pubblico è stato letto "A nome di Giacomo" questo suo ultimo scritto.

La sala era piena di gente venuti a sentire le ultime parole scritte da Giacomo e per fargli onore, e penso, così ringraziandolo per tutto quello che ha fatto per la comunità e per tutti i nostri cari defunti. Penso che dal cielo sia rimasto molto contento di vedere così tanta gente. Adesso sta a noi portare avanti i progetti ed essere sicuri che il cimitero rimanga sempre un luogo sacro.

Noi che siamo rimasti, troviamo un po' di consolazione nella speranza che Padre e Figlio adesso siano assieme. Anche al cimitero riposano uno accanto all'altro. Vi amiamo Giacomo e Albert, e ci mancate tanto.

Sarete per sempre nel nostro cuore,

Moglie e mamma SANDRA RIGONI
Figlia e sorella Maddalena (Ross), nipote Jordan

DE BONA INCONTRA GIOVANI ORIUNDI VENETI

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha ricevuto il 12 giugno a Palazzo Balbi i dodici giovani d'origine veneta che hanno partecipato ad un soggiorno culturale a Venezia organizzato dalla Delegazione Veneto del CTIM (Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo) con il supporto finanziario della Regione.

Provengono da Gran Bretagna, Germania, Romania, Ungheria e Croazia. Sono discendenti di veneti che, soprattutto per quelli provenienti dall'Est Europa, durante il

dominio austroungarico sono stati costretti ad emigrare già a fine Ottocento per esigenze di lavoro e non sono più tornati.

L'assessore De Bona ha sottolineato, tra l'altro, che l'emigrazione nei Paesi dell'Europa orientale è stata riscoperta solo di recente e si è augurato che, rientrando nei rispettivi Paesi di provenienza, questi giovani possano contribuire con il loro impegno a intensificare le relazioni tra le comunità venete lì insediate e la regione di origine.

BANCA-DATI SUL VENETO CON LE FOTO DI ALINARI

Nata dalla collaborazione tra la Regione del Veneto e Alinari Sole 24 ORE, la banca dati on line "Il Veneto" rappresenta una delle più complete photo-gallery dedicate al Veneto oggi accessibili in rete. Consente di consultare 7.000 immagini storiche e contemporanee, in gran parte inedite, in grado di documentare i molteplici aspetti del territorio regionale: dalle vedute storiche al patrimonio artistico, dalle realtà produttive ai veloci cambiamenti del costume e della società tra '800 e '900. Il portale è stato presentato oggi a Palazzo Balbi da Maria Teresa De Gregorio, dirigente regionale delle attività culturali e spettacolo, e Claudio de Polo Saibanti, presidente di Alinari 24 ORE.

Le fotografie provengono dagli Archivi storici Alinari, Brogi, Anderson, Villani e dalle nuove campagne fotografiche a colori. Sono inoltre rappresentati i lavori di fotografi come Carlo Naya, Carlo Ponti, Ferruccio Leiss, fino a Italo Zannier, attraverso le Raccolte Museali Fratelli Alinari.

Lo straordinario patrimonio culturale, paesaggistico e produttivo contenuto nelle fotografie relative alle sette province della regione è reso accessibile grazie ad un intuitivo sistema di ricerca. Venezia in questo progetto ha una parte fondamentale, "perché Alinari - come ha evidenziato de Polo - azienda fondata nel 1852 a Firenze, senza Venezia non esisterebbe. Già a fine '800 Alinari aveva a Venezia un proprio agente di vendita delle fotografie".

Oggi l'azienda è proprietaria di uno dei più importanti archivi fotografici del mondo con oltre 4 milioni e mezzo di fotografie che coprono la storia d'Italia dall'Unità a oggi e che ne documentano le trasformazioni. La navigazione dei contenuti dell'archivio che riguarda il Veneto è possibile attraverso varie modalità: l'accesso diretto in home page, la documentazione fotografica sulle singole province (e relativi comuni), la ricerca libera, per parole chiave, per periodo e stile artistico, per ricerche avanzate, la ricerca per liste (sono presenti 837 artisti, 480 personaggi, 128 fotografi). Ogni immagine è poi corredata da una ampia scheda scientifica di catalogo con link ipertestuali. Il progetto prevede un progressivo accrescimento. L'archivio è consultabile sul sito della Regione (www.regione.veneto.it), tra le

RAGAZZI BRASILIANI OSPITI DI REFRONTOLO

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha ricevuto a fine maggio a Palazzo Balbi un gruppo di giovani provenienti dal Bra-

sile, ospiti del comune di Refrontolo in provincia di Treviso. Erano accompagnati dal sindaco Mariagrazia Morgan e dall'assessore Mauro Canal. Il comune di Refrontolo ha siglato lo scorso anno con Ibiraçu, municipio dello Stato brasiliano di Espirito Santo, un patto di amicizia nel cui ambito è stato previsto il soggiorno di alcuni giovani per fare esperienze formative in campo culturale e produttivo, in particolare agricolo, da riportare nel paese di provenienza.

Il sindaco ha sottolineato che è intenzione del comune anche di invertire lo scambio, mandando alcuni giovani di Refrontolo in Brasile dove esistono realtà culturali ed economiche di sicuro interesse.

De Bona ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa di Refrontolo che - ha detto - va nella direzione indicata dalla Regione di sviluppare iniziative di gemellaggio soprattutto con quelle realtà in cui c'è presenza di emigrati veneti.

Quello di Refrontolo è il primo gemellaggio ufficiale di un comune veneto con un municipio di Espirito Santo, stato in cui la comunità di origine veneta in alcuni distretti supera il 50% della popolazione.

Ai quattro giovani (Samara Loss, Carolina Sossai, Joao Paulo Lombardi e Rodolfo Franco Santos) l'assessore ha augurato di poter raccogliere nel loro soggiorno veneto significative emozioni da riportare in Brasile.



EMIGRANTI A VENEZIA

Due gruppi a Palazzo Balbi, il primo ospite di Porto Viro e il secondo di Schiavon nel segno del gemellaggio culturale.

Provenienti dal Brasile sono stati a Venezia, nella sede della Regione a palazzo Balbi, due gruppi di emigrati di origine veneta. Sono stati ricevuti dall'Assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona.

Un primo gruppo dallo Stato di Rio Grande do Sul è stato ospite di Porto Viro (Rovigo), comune gemellato con Veranópolis. Si tratta di giovani che stanno seguendo un'iniziativa formativa nel campo dell'eno-gastronomia e, oltre che da Veranópolis, sono di Bento Gonçalves, Garibaldi e Carlos Barbosa. Geremia Gennari, vicesindaco di Porto Viro, ha ricordato che sono già otto i progetti realizzati nell'ambito di questo gemellaggio.

Gennari ha segnalato che Porto Viro è anche comune capofila del progetto, realizzato in collaborazione con l'associazione "Polesani nel mondo", che ha consentito di donare una mostra sul Delta del Po al Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay (CAVU), che hanno espresso il desiderio di mantenere vivi i legami con la terra di origine. Tra i giovani polesani che sono stati in Brasile, nel contesto di questi scambi culturali, anche lo studente uni-

versitario (facoltà di ingegneria a Ferrara) Fabio Pregnotato di Porto Viro.

In una dichiarazione ha detto che il gruppo veneto, di cui ha fatto parte, è stato trattato con calore e come in famiglia. Il giovane ha precisato che, durante il loro soggiorno - che s'è articolato su cultura e contatti istituzionali - è stato avvicinato da molti brasiliani, uomini d'età, donne e madri di famiglia, anche anziane: "molte ci hanno chiesto informazioni sul Veneto, e sullo stato della città da dove oltre un secolo partirono i loro familiari per cercare lavoro; altre persone, nel sentire parlare dialetto veneto, si sono anche commosse (una donna ultra-settantenne ha detto: "me par d'essere a casa mia").

L'altro gruppo invece è giunta a Venezia da Montebelo do Sul, ospite del comune vicentino di Schiavon con cui è gemellato dal 2002. Ad accompagnarli c'era il sindaco di Schiavon Antonio Bianchi, insieme a una nutrita rappresentanza della città-



dinanza. Lo scambio - ha fatto presente il sindaco - rientra nel progetto "Italia in Brasile" proposto dal comune vicentino e finanziato dalla Regione, puntando sul contatto e i rapporti di amicizia con i nostri emigrati. Da Montebelo do Sul sono arrivate una corale (Gruppo Vicentino) e una compagnia teatrale (Fratelli del Cuore), che si stanno esibendo a Schiavon e in altri comuni veneti, proponendo un repertorio che ha come tema le storie dell'emigrazione, tramandate all'interno delle loro comunità.

L'assessore De Bona, nel salutare gli ospiti, ha ribadito che i veneti rappresentano ormai una parte fondamentale della realtà sociale, politica ed economica dei Paesi in cui vivono ma continuano ad essere un'importante opportunità anche per la nostra economia per l'attenzione che riservano alle produzioni venete. Ha messo infine l'accento sul fatto che sono già un centinaio i comuni veneti che hanno stretto gemellaggi ufficiali con realtà all'estero in cui sono presenti i nostri emigrati, a cui la Regione del Veneto ha voluto dedicare anche un film-documentario.

Tra i brasiliani presenti anche Pedro Sdoia, presidente dei farmacisti di San Paolo e vicepresidente della categoria per l'America Latina. In una intervista, ha dichiarato di aver avuto i nonni originari di Portogruaro. È anche un imprenditore che ha fatto fortuna avendo una fabbrica di prodotti per l'igiene e la salute con 350 dipendenti. Sono brasiliano, ha sottolineato esprimendosi anche in uno stentato italiano, ma quando si parla del Veneto o di Venezia c'è sempre molta attenzione. Molti di noi hanno avuto familiari o parenti che sono emigrati dal Veneto per cui permane un "sentimento talian" che vogliamo continuare a mantenere anche in anni futuri.

Ai lettori

**ABBONATEVI A
"VICENTINI NEL MONDO"**

Ricordiamo che da gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella.

Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Corso Fogazzaro 18

36100 Vicenza - Italy

tramite:

- vaglia postale

- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO.

Un libro di Delfino Sartori

DALLA CIMA DELLA CORDILLERA AGLI IMMENSI DESERTI SALATI



Delfino Sartori

A distanza di due anni dall'uscita di "Sulle ali dei sogni, 25 anni di viaggi", è uscito ed è stato presentato al pubblico a Cavazzale (frazione di Monticello Conte Otto), la nuova "fatica" letteraria di Delfino Sartori: "Sud America, Dalle cime della Cordillera Real, agli immensi deserti salati boliviani e cileni alla Patagonia".

Il libro nasce da un'esperienza di viaggio ma anche dal desiderio di far conoscere l'adozione a distanza.

Due anni fa, infatti, Sartori entra in contatto con i Servi di Maria di Monte Berico che praticano le Adozioni a Distanza con lo slogan "Per un figlio in più".

Attraverso questa si mette in contatto con Padre Nico Sartori che opera ad Oruro in Bolivia e inizia con una adozione.

Il viaggiare diventa una conseguenza che lo porta in Bolivia a conoscere da vicino la bambina che aiuta per un futuro migliore.

A questo si accompagna il fatto che in questa nazione con l'elezione di Evo Morales a presidente c'è la volontà di cambiare pagina. E Delfino Sartori, "rivoluzionario" vicino alle problematiche dei più deboli, e dunque "fan" di Morales decide che è il momento di partire.

È allora che Delfino da La Paz segue un itinerario che lo porta prima sul Lago Titicaca, quindi ad Oruro dove conosce la bambina "Stavo lì in chiesa negli ultimi banchi alla ricerca di chi fosse. Poi finita la messa e mentre padre Nico andava in sacrestia vedo una bambina vestita di bianco che accompagnata da sua madre va verso il luogo. Capisco che è lei. Lentamente ma molto emozionato vado verso loro. L'emozione è enorme e l'incontro come quello di un padre che non aveva mai conosciuto sua figlia. Una cosa straordinaria che mi lascerà sempre impresso l'immagine del momento in cui la prendo tra le braccia e senza parlare ci trasmettiamo la gioia e la felicità di conoscerci".

Ma il viaggio continua tra paesaggi straordinari e il pensiero che in Bolivia ha dato la sua vita per un mondo migliore Ernesto "Che" Guevara. A Potosi entra in con-

tatto con i minatori che poco sorridono, non fosse altro che lavorano per 8-10 ore al giorno nelle viscere del Cerro Rico estraendo i minerali ancora con metodi e sistemi rudimentali, a mani nude e vestiti di niente, senza alcuna protezione rispetto a tutte le polveri tossiche che respirano quotidianamente. I dati dicono che più del 60 per cento dei minatori ha la tubercolosi, solo la metà dei bambini supera il primo anno di vita e i sopravvissuti hanno un'aspettativa attorno ai 40 anni.

Quindi ecco i paesaggi boliviani e cileni dove Delfino Sartori rimane incantato dai superbi movimenti dei fenicotteri nelle lagune e quindi il salares di Uyuni, una distesa di 12.000 kmq, la più vasta del mondo, che con il suo bianco accecante prodotto dal sale avvolge tutto come un mantello di neve.

Dalla Bolivia alla Patagonia il percorso è breve ed ecco il nostro viaggiatore, dopo una tappa a Buenos Aires, partire alla volta della terra dei silenzi. Dalla Penisola di Valdez dove scorrazzano guanachi e nandù. Ciò che rende affascinante il posto, e in particolare per gli amanti della natura, è la presenza a Punta Norte e Punta Degada di colonie di elefanti marini e di uccelli di tutte le specie e la Balena Australe.

E quindi i parchi iniziando dal Cerro Torre e del Fitz Roy con El Chalten, il paese alle loro pendici tra un paesaggio di steppa e di cieli maestosi, spesso ricoperti da nubi fosche e tempestose che si accavallano all'orizzonte, il parco argentino del Los Glaciares, creato nel 1937, che è un concentrato di ghiacciai imponenti alcuni dei quali, come il Perito Moreno che gli argentini considerano l'ottava meraviglia del mondo. Ogni quattro-cinque anni il ghiacciaio, che avanza anche di 100 metri all'anno, riempie il braccio del lago sino ai monti, poi l'acqua ha la meglio ricacciando indietro il muro di ghiaccio, le Torri del Paine, che a vederle sembrano le Cime di Lavaredo, ma moltiplicate per due e verticali fino allo spazio di una linea seccissima che si conficca nel cielo. Ed infine la Terra del Fuoco posta all'estremo sud del continente americano che separa, come un immenso cuneo, gli oceani Atlantico e Pacifico e la cui superficie supera il milione di chilometri quadrati. La Terra del Fuoco, ancor oggi circondata dall'alone di grandiosità e di mistero che ebbe per i suoi primi esploratori, è attraversata da catene montane, ultimi contrafforti della Cordigliera delle Ande.

La Terra del Fuoco deve il suo nome a Magellano che durante il suo viaggio nominò i nuovi territori australi "Tierra del Humo" (Terra

del Fumo) e ha una vaga somiglianza con la punta di un piede, con l'estremità dell'alluce rivolta verso est. Sotto nell'incavatura, c'è la capitale: Ushuaia, la città più australe del mondo, il cui nome, in lingua yahgan, significa "baia che penetra ad ovest".

"La Patagonia è senza dubbio il luogo che più mi ha lasciato il segno per il clima di libertà che esprime. Lì - racconta Delfino - vorrei che un giorno le mie ceneri siano sparse".

Forse l'ennesima utopia di un sognatore che non vuole, o non si rende conto che il mondo sta cambiando.

"Ringrazio in tutto questo Viaggi nel Mondo che mi ha dato la possibilità di viaggiare. E come tutti i sognatori di un certo tipo ad ottobre ripartirò per quelle terre per assaporare il clima, i colori, la gioia di un mondo diverso a quello che siamo abituati a vivere spesso con desiderio di cambiare ma che il sistema non ci permette".

Il libro, scritto in modo semplice, vuole portare un contributo alla causa delle adozioni a distanza per cui il ricavato andrà versato ai Servi di Maria di Monte Berico per il progetto "Un figlio in più" ed aiutare così i bambini nelle realtà in cui operano questi missionari in varie parti del mondo.

DELFINO SARTORI:

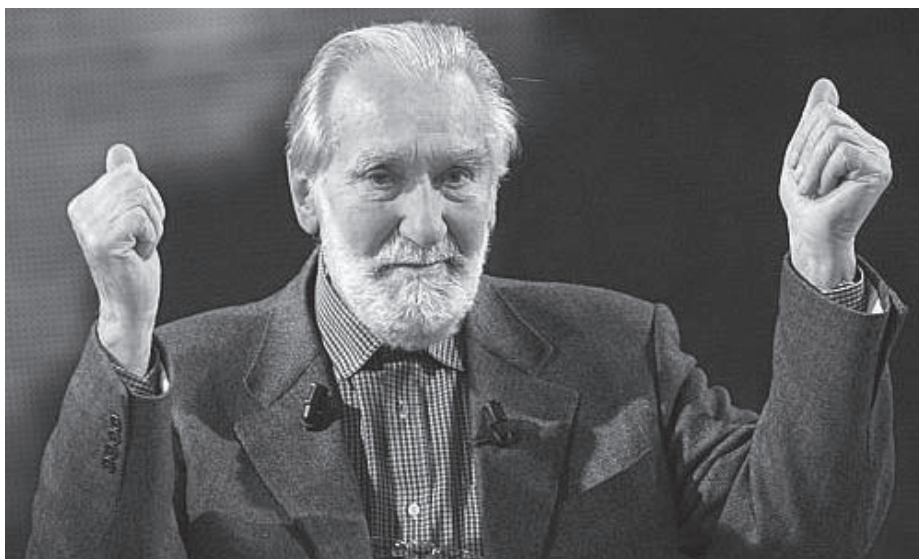
55 anni, vicentino, dal 1990 ha iniziato a scrivere per varie testate giornalistiche ed è iscritto all'album dei giornalisti del Veneto. Accanto al giornalismo svolge anche attività di fotografo.

Grande appassionato di viaggi, oltre ad accompagnare le persone nelle varie parti del mondo, collabora con la rivista Avventure nel Mondo e scrive reportage di viaggi per riviste del settore.

Tra le sue pubblicazioni: Tibet, il tetto del mondo; I pub irlandesi; Guida vissuta del Costarica, Russia e Asia Centrale; Sulle ali dei sogni: 25 anni di viaggi.



UN GRAVISSIMO LUTTO PER LA NOSTRA È MORTO MARIO RIGONI STERN RITIRATA IN RUSSIA



È scomparso ad Asiago Mario Rigoni Stern. Lo scrittore aveva 86 anni. Malato da tempo. I funerali si sono svolti in forma strettamente privata, nella piccola chiesa del centro dell'altopiano. C'erano la moglie Anna, i tre figli con i due nipoti ed il fratello Aldo dietro la bara. Nella cappella non più di 10 persone. Nessuna autorità e nemmeno amici del celebre autore del "Sergente nella neve".

Mario Rigoni Stern ha scritto pagine indimenticabili sulle sue montagne che amava e conosceva profondamente (Il bosco degli urogalli, Storia di Tönle, Le stagioni di Giacomo...) e ha raccontato in uno dei romanzi più letti del secolo scorso, la tragica ritirata degli italiani in Russia. "Il sergente nella neve", tradotto in diverse lingue e utilizzato in tutte le scuole italiane come testo di lettura, è una storia straordinaria

**Il grande scrittore aveva 86 anni
a funerali già svolti
Scrisse indimenticabili pagine sull'Altopiano
"Il sergente nella neve" la sua opera più**

frutto dell'esperienza personale dell'autore che partecipò alla campagna di Russia e riuscì a tornare vivo.

"Era uno scrittore grandissimo, aveva la grandezza che hanno i solitari". È il primo commento di Ferdinando Camon, collega e amico di Rigoni Stern: "Quando sono stato presidente del Pen Club italiano – ricorda – è stato il primo italiano che ho candidato al Nobel: era uno scrittore classico, dalla visione lucida e dalla scrittura semplice ma potente; aveva carisma anche come uomo. Aveva un carattere buono e mite – rileva – se ne fregava dei convegni e delle società letterarie".

Rigoni Stern era nato ad Asiago il primo novembre del 1921. L'infanzia trascorsa nelle malghe dell'Altipiano, tra la gente di montagna, a contatto con i pastori, lui, Mario, una famiglia numerosa e di tradizione commerciale. Alpino, per scelta quando si arruola volontario alla scuola militare di Aosta e la guerra non è all'orizzonte, viene chiamato alle armi nel '39 e la sua vita cambia per sempre. Impegnato nel fronte albanese, poi in quello russo, sperimenta la tragedia della ritirata, dell'abbandono e della morte nella gelida neve e poi della deportazione.

Ritorna, dopo due anni di lager, nel '45 all'Altipiano, e comincia a riversare nella scrittura la tragedia che ha vissuto in prima persona. "Il sergente nella neve" lo pub-



TERRA E LA NOSTRA LETTERATURA

ERN. CANTÒ LA TRAGICA

ni. La notizia della scomparsa
ti nella sua Asiago.
e montagne che erano la sua vita.
ua opera più nota e famosa.

blica grazie ad Elio Vittorini che lo segnalò
ad Einaudi. Negli anni '60 arriverà poi "I
recuperanti", sceneggiatura per il film di
Ermanno Olmi. Ma è lungo il silenzio tra
"sergente" e le altre opere. I racconti natu-
ralistici de "Il bosco degli urogalli" arrivano
nel 1962. Tanti poi i suoi lavori e i suoi
scritti apprezzati da critica e pubblico.
Ancora, sui ricordi del fronte, nel 2000,
insieme all'allora presidente della Repub-
blica Carlo Azeglio Ciampi, cura il volume
"1915-1918 La guerra sugli altipiani".

"Il sergente nella neve", è stato nell'otto-
bre scorso un grande successo televisivo
attraverso la pièce "Il sergente" di Marco
Paolini. Paolini interpretò la tragica avven-
tura bellica di Rigoni Stern in diretta tv
(La7, senza interruzioni pubblicitarie) dalla
cava Arcari di Zovoncedo (Vicenza), sui
Colli Berici, ipnotizzò la platea televisiva
con 1 milione 200 mila spettatori e il 6%
di share.

Paolini aveva già raccolto 1200 persone
sull'Adamello per la stessa interpreta-
zione, questa volta nello scenario delle
Alpi, presenti molti alpini reduci della
guerra che in commosso assoluto silenzio
seguirono quella storia di uomini mandati
allo sbaraglio con armi e vestiti inadeguati
e cibo scarso, un lacerante inno contro
la guerra ancora più forte perché scritto
da un ex soldato.



IL SINDACO GIOS: "UNA PERDITA GRAVISSIMA"

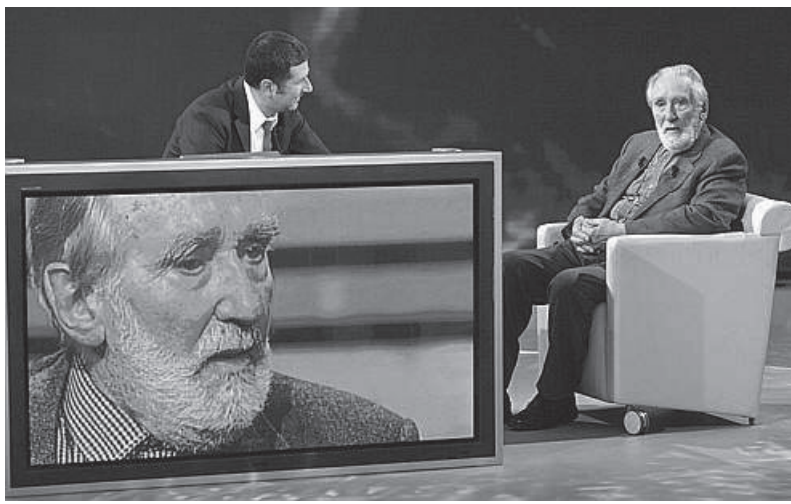
«**P**er noi è una perdita gravissima. Rigoni Stern era l'icona dei valori della gente di montagna». Così il sindaco di Asiago, Andrea Gios, commenta la scomparsa del celebre scrittore altipianese.

«Perdiamo – sottolinea – un pezzo della nostra storia, forse il più autorevole, anche se è riduttivo naturalmente considerare Rigoni Stern solo un asiaghese. La sua fama era di levatura mondiale». «Rappresentava – ribadisce Gios – i valori della gente della montagna, quelli in cui tutti noi ci identifichiamo. Per fortuna ci ha lasciato un tesoro, quello delle sue opere delle quali possiamo continuare a godere».

ECCO TUTTE LE SUE OPERE

Il sergente nella neve, Einaudi, 1953; Il bosco degli urogalli, Einaudi, 1962; La guerra della naia alpina, 1967; Quota Albania, Einaudi, 1971; Ritorno sul Don. Einaudi, 1973; Storia di Tönle, Einaudi, 1978 (Premio Campiello); Uomini, boschi e api, Einaudi, 1980; L'anno della vittoria, Einaudi, 1985; Amore di confine, Einaudi,

1986; Il libro degli animali, Einaudi, 1990; Arboreto salvatico, Einaudi, 1991; Compagno orsetto, E. Elle, 1992; Aspettando l'alba, Il Melangolo, 1994; Le stagioni di Giacomo, Einaudi, 1995; Sentieri sotto la neve, Einaudi, 1998; Il magico "Kolobok" e altri scritti, La Stampa, 1999; Inverni lontani, Einaudi, 1999; Tra due guerre e altre storie, Einaudi, 2000; 1915-1918 La guerra sugli Altipiani. Testimonianze di Soldati al fronte, Neri Pozza, 2000; Il libro degli animali, Einaudi, 2001; L'ultima partita a carte, Einaudi, 2002.





Storie vicentine

Sul filo della memoria il racconto

GIANNI TEDESCHI, L'IMPRES

Genovese, una vita come una lunga e mai finita avventura, dipi innamorò subito. Ha esposto le sue opere in Italia e all'estero.



Gianni Tedeschi

“La strada a me più cara è la via del Campo che si snoda da piazza Fos-satella a Porta dei Vacca con gli odori, i profumi e i personaggi che hanno accompagnato la mia fanciullezza. Come dimenticare la fragranza delle spezie e del caffè che si mescolava a quello della liquirizia e della cannella, delle carrube e delle castagne secche che il droghiere metteva in bella mostra in sacchetti di juta fuori della porta, il profumo di pane che colmava l'aria attorno al forno del signor Chiesa e quello della sua focaccia con le cipolle.

E che dire della latteria sull'angolo di vico della Madonna talmente stretto che una persona appena un po' grassa correva il rischio di rimanervi incastrata. Il latte allora aveva un odore particolare perché oltre che di latte odorava anche di campagna”. Inizia pressappoco così il libro-diario di Gianni Tedeschi, un'autobiografia intensa, carica di vita, impetuosa e tenera come è

questo personaggio che sarebbe piaciuto a Fellini. Tedeschi nella vita ha fatto tante cose, anche pericolose, è stato marò della decima Mas, ha visto cose terribili, ha toccato la morte da vicino decine di volte, ha pagato di persona scelte ed ardimenti, ma poi si è come abbracciato attorno alla musa che lo folgorò già da piccolo quando con gli occhi vivaci lanciava sogni per le strade di Genova. È lì, nella capitale della Liguria, che nasceva il 22 agosto del 1922.

Quel giorno i giornali scrivevano dei maffiosi del vate Gabriele D'Annunzio, della conferenza internazionale di Venezia sugli interessi italiani in Oriente, del Patto di Londra. Si facevano nomi di città come Valona, Smirne, di regioni come il Dodecaneso, l'Anatolia. Si usava sempre più diffusamente la parola “espansione”.

L'idea fascista avanzava e l'onorevole Cappa sbraitava di crisi ministeriale, di declino dello stato, della funzione del cen-

tro, e inveiva contro i veti della sinistra. “Da allora – dice Tedeschi sono passati 86 anni e non è cambiato nulla...”. Nella sua casa solare immersa in un prato verde di Asiago, appena un po' fuori dell'abitato, Tedeschi sembra il re dell'Altopiano, anzi della terra. La sua è una libertà vera, cercata, pagata a un'esistenza non sempre facile. Il suo cane l'attende. Lui è gentile, attento. All'interno c'è la sua storia raccontata dai ricordi, dai volti cari incorniciati, da reliquie e momenti del passato, da sguardi di gioventù, c'è come impresso dappertutto il volto della donna del destino, il suo amore per sempre, ed ecco i quadri, tanti quadri. Non solo suoi.

Anche se quelli che ha appeso sulle pareti sono quelli più vicini al suo cuore. Poi, ecco, la taverna-studio, aria soffusa, penombra, per ricreare – dice – le atmosfere autentiche un cui nascono le opere d'arte, dove insegue una ispirazione vivace sempre pronta a esplodere. Sul cavalletto gli ultimi abbozzi di colori.

È qui che esplode la sua vena, che nascono i suoi dipinti, coriandoli di colori che si uniscono pazientemente, sulla scia di un'ispirazione che lo isola dal resto del mondo, per diventare elegie, paesaggi, visioni oniriche, visi, forme, figure, segni. Di Asiago si invaghi al primo impatto un giorno di sole del 1969. Era giunto lì per caso. Lo ammaliarono la morbidezza dello scenario, la tinta delle conifere, la dolcezza dei particolari. La regina dei Sette Comuni gli apparve come una bella e languida donna avvolta in un abito lieve e profumato. Fu come risentire il sapore di cose antiche, come trovare ciò che cercava con la sua inquietudine randagia, quella spazialità perduta in cui nuvole e vento possano dilagare senza ostacoli e che qui lo conquistò, invischiandolo come una tela penzolante in cui era così dolce e struggente andare a rinchiudersi.

“Provo sempre una sensazione di grande godimento quando apro la finestra e respiro questa aria densa di profumi, quando scruto il cielo per capire se nevierà”.

di una pittura cantata fra magie di emozioni sempre fresche

SIONISTA DELL'ALTOPIANO

*nge i colori della natura. Arrivò ad Asiago nel 1969 e se ne
Un uomo umile, sempre giovane, anche ora che ha 86 anni.*



*Il pittore ligure-asiaghese
e uno dei suoi dipinti.*



Sì, fu innamoramento subito. Quattrocen-
tocinquanta chilometri fatti di corsa. La
sera stessa, tornando a Rapallo, ne parlò
alla moglie.

Una settimana dopo ci tornò con Marisa.
Alloggiarono all'albergo Toi. Dopo pochi
giorni erano lì con un autotreno zeppo di
cose per iniziare una nuova avventura,
assistere al fiorire dei lilla, andare per
boschi in cerca di fragoline o di funghi,
raccolgere a due passi dalla porta di casa
il radicchio selvatico o l'erba Carletta che
è ottima per la frittata, come se le stagioni
si succedessero senza far sfiorire la pelle
e gli occhi, dentro uno scrigno fuori del
tempo, come se gli uccelli esistessero solo

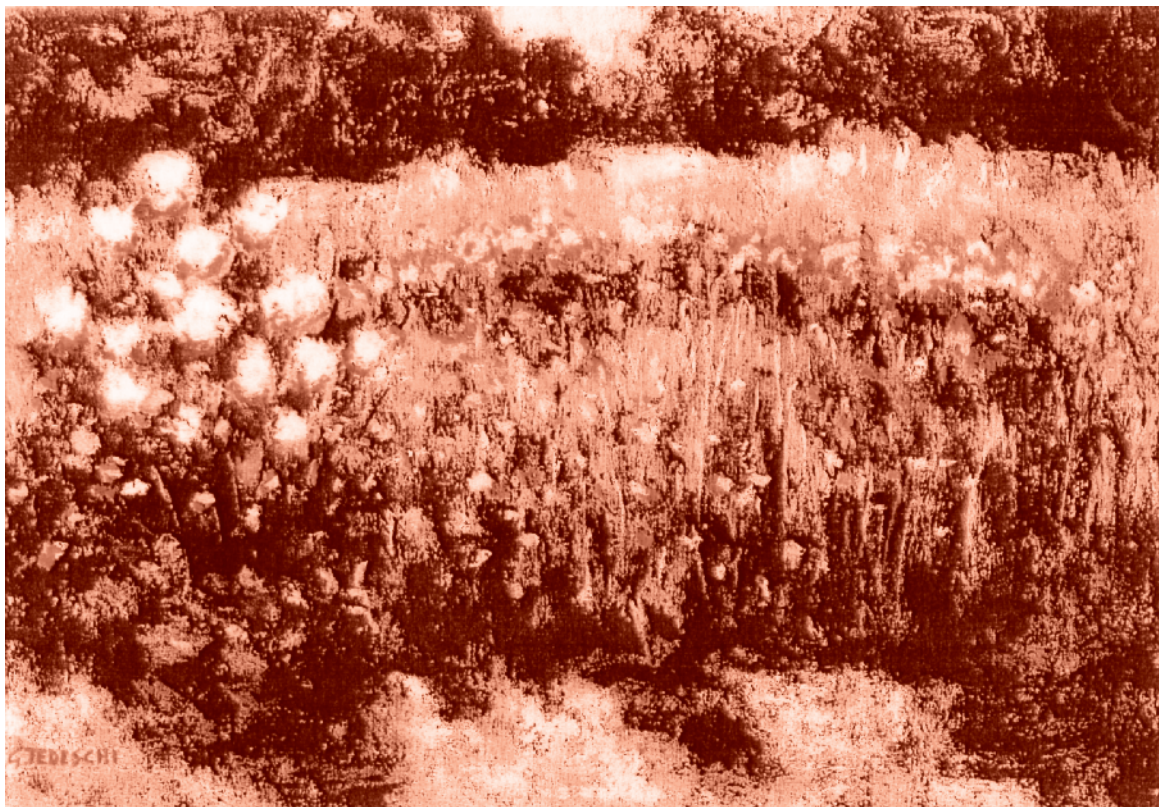
per darti la sveglia il mattino seguente. E'
qui che con la moglie ha visto crescere le
figlie Francesca e Laura.

La sua è una pittura cantata, un fraseg-
gio musicale, uno scoppio di luce, un
tenue ritirarsi crepuscolare. È lui l'im-
pressionista dell'Altopiano, fra magie di
emozioni sempre fresche, di sentimenti
e passioni che fanno parte della sua vita
d'artista, che affiorano scanditi da fiori,
passeggiate fra sentieri di erba, case di
campagna, lagune, ritratti, persone, na-
ture morte, sguardi.

Ha esposto in Italia e all'estero. Si vede
che quei colori da impastare per farli di-
ventare una proiezione del cuore sono

l'esigenza di uno spirito che resta giovane,
con il desiderio di trovare altra vita, altro
respiro, altre emozioni, entrando nel fu-
turo con discrezione, con umiltà, senza far
rumore, per non svegliare gli dei che ve-
gliano sugli uomini, sulle cose del mondo,
sul trascorrere dell'età, dei giorni, sulle
albe e sui tramonti, come per cercare
di fermare il tempo con un soffio, come
per farsi perdonare il privilegio di vivere,
portando con immensa levità il pesante
fardello di una intensa esistenza popolata
di vittorie e di sconfitte, di giorni radiosi e
bui, di grandi resurrezioni.

FRANCO PEPE



IL PRIMO QUADRO LO VENDETTA NEL 1956



“La vita è bella – dice Gianni Tedeschi come in sussurro lieve e cortese – : mi sono trovato tante volte in punto di morte, ma ho reagito sempre. Ho cercato anche nei momenti più bui di trovare un motivo positivo per ripartire, per ricominciare. Qui ad Asiago mi hanno voluto bene, la gente mi ha accolto bene, ma ci sono state quattro persone che mi hanno aiu-

tato veramente. Una di queste è Paolo Caoduro. Un persona straordinaria. Generosa. Gentile. Mi è stato sempre vicino. Ogni volta che viene mi compra quadri. Mi tratta con amicizia. Io amo la natura, sono un innamorato della natura. Per questo la dipingo. Adoro gli impressionisti francesi, soprattutto Sisley, Monet. Vede, Tiziano non mi emoziona. È così perfetto... Invece Sisley mi commuove. Guardi come dipinge una nevicata. Sembra che la neve cada davanti a noi, che schiocchi sotto i nostri piedi. Fa sentire ciò che prova dentro. Viene voglia di camminarci sopra. La sua luce accende l'anima. Io dipingo quello che mi piace. Ma amo l'arte seria, non quel ciarpame che si è visto in qualche edizione della Biennale a Venezia”.

Tedeschi è così. Una carica che non finisce mai. Gli occhi penetranti e indagatori. La voglia di raccontare. Parole esili, pensieri delicati, discorsi arguti. Il primo olio lo dipinse a 15 anni, nel 1937.

“Una crosta che più crosta non poteva essere”. Nel tempo ha cambiato diverse volte tecnica. I primi soldi per un quadro li prese nel 1956. E poi c'è sempre stata qualche persona importante, c'è sempre stato qualche incontro fortunato, come quell'ebreo, Hans Weiss, uno svizzero, un commerciante di pellicce, che nel 1957, a Genova gli comprò dei dipinti per mille

lire, che all'epoca erano soldini. O come Mario Venezia, un altro ebreo, industriale del marmo, che, sempre a Rapallo, vide cinque suoi quadri esposti accanto a una cabina telefonica, e glieli comprò a 500 lire l'uno.

Quando pensa alle sue tre donne, Tedeschi si ferma un attimo come se volesse controllare il groppo che gli cresce in gola. Marisa, la moglie di Brioni che ha 17 anni meno di lui, una donna ottimista a oltranza, la conobbe nel 1961 a Rapallo nell'ufficio di un notaio. Le due figlie. Una di loro abita e lavora a Vienna, e lui ogni tanto va a trovarla. Parla molto di loro. Poi si chiude nello studio a dipingere. Poi scrive. La sua vita, piena di vicende, l'altare e la polvere, il paradiso e l'inferno, la storia di un secolo tormentato e difficile, la bufera della guerra che lo ha investito e ha cercato di ingoiarlo, come è accaduto per tanti altri, un destino complicato che però gli ha regalato tante gioie, tante suggestioni, tanti entusiasmi, gli tornano indietro in un vortice di immagini e i pensieri, di flash e di echi della memoria. La sua autobiografia all'ultima pagina parla ancora di futuro. Le sue speranze sanno ancora di tenerezza. Il pittore dell'altopiano sa che l'arte, questo suo amore per pastelli e colori, non lo tradirà mai: “Bene o male continuerò a dipingere paesaggi e marine, e se a volte mi assalirà la tristezza mi rifugerò nei ricordi della mia fanciullezza vissuta in un mondo migliore, un mondo che grazie al cielo mi è rimasto dentro”.

F.P.

ASSOCIAZIONE ARTIGIANI

PER SBALCHIERO TERZO MANDATO

È stato confermato alla presidenza per il quadriennio 2008-2012.

Fiducia confermata alla presidenza dell'Associazione Artigiani della provincia di Vicenza per Giuseppe Sbalchiero, che sarà dunque alla guida della Confartigianato berica anche nel quadriennio 2008-2012 dopo i primi due mandati ricoperti dal 2000 a oggi.

Al suo fianco, come componenti della Giunta Esecutiva, lavoreranno il confermato vicepresidente Agostino Bonomo (Asiago) e gli assessori Luigino Bari (Longo), Maria Teresa Faresin (Trasporti), Ruggero Garlani (Alimentari), Guerrino Mazzocco (Arzignano) e Virginio Piva (Edili).

L'elezione del 16 giugno al Centro Congressi dell'Assoartigiani nel corso del Consiglio Direttivo chiamato a sancire, come ricordato dal segretario generale Carmelo Rigobello, l'ultimo atto del rinnovo cariche avvenuto in seno all'Assoartigiani.

La votazione ha visto la candidatura di Sbalchiero prevalere su quella di Daniela Rader, presidente del Gruppo Donne, ed è stata anche l'occasione per un appello a operare in piena unità d'intenti.

Garantire «efficaci e responsabili risultati» mirati a una ulteriore crescita dell'artigianato vicentino: questo, in sintesi, l'obiettivo che Sbalchiero ha indicato ai colleghi dirigenti per il lavoro nel nuovo quadriennio.

Da un lato puntando sulle iniziative di tutela e sviluppo del comparto, dall'altro a far aumentare «il concreto riconoscimento dell'Associazione nel contesto vicentino».

Sul fronte economico, ovvero del rapporto fra la piccola impresa e il mercato, si proseguirà per esempio nella positiva esperienza delle forme di aggregazione tra aziende, diretta a reperire nuove opportunità commerciali anche attraverso

formule inedite di promozione, per esempio via Internet.

Sul versante della presenza istituzionale, destinata a garantire la voce dell'artigianato nel contesto della «governance» locale, la volontà è quella di assicurare e ribadire la presenza attiva e armonizzata della categoria negli organismi di rappresentanza, dalla Camera di Commercio alla Fiera, dalle amministrazioni comunali a quella provinciale.

Se l'Associazione dovrà continuare a essere un sistema unitario e integrato tra attività sindacale e fornitura di servizi alle imprese, proseguirà anche l'impegno per le iniziative di sviluppo culturale sui valori incarnati e sostenuti dall'artigianato, e quindi l'attenzione a temi quali il lavoro, la scuola e la famiglia, o al rapporto fra tradizione e innovazione in una fase di profondo ricambio generazionale.

UNA LUNGA MILIZIA ASSOCIATIVA

57 anni, sposato, due figli, Giuseppe Sbalchiero è titolare dal 1971 di un'impresa di finitura edile - fondata dal padre Olinto e oggi continuata dal figlio Luca - specializzata appunto nella finitura e nel campo del restauro. È attivo nell'Associazione Artigiani della provincia di Vicenza fin dal 1980.

L'impresa - prima individuale, poi S.n.c., ora S.a.s. - ha percorso moltissime strade nel settore del restauro architettonico: dalle facciate di Corso Palladio e Corso Fogazzaro a Vicenza (palazzi Bonin-Longare, Thiene, Malvezzi, Gualdo, Zileri, chiesa dei Filippini) alla facciata dell'ambasciata d'Italia a Praga.

A livello provinciale, dopo essere stato eletto presidente della Categoria Affini all'Edilizia (1984), di Edilfidi Servizi (1987) e assessore di Giunta alle Politiche dell'Area Contrattuale (1988), dal 1992 al 1996 Giuseppe Sbalchiero ha ricoperto anche la carica di vicepresidente dell'Associazione Artigiani, diventandone poi il presidente provinciale nell'estate del 2000. Dal 2003 ha esteso il suo impegno anche in varie istituzioni locali, assumendo la vicepresidenza della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Vicenza e le presidenze della Società Aeroporti Vicentini e dell'Ente Vicentini nel Mondo.

A livello regionale, è stato presidente dal 1998 al 2001 della Confartigianato del Veneto-Fraval dopo esserne stato anche vicepresidente (dal 1994 al 1998) in rappresentanza delle Unioni regionali di Categoria. È stato inoltre (dal 1990 al 1994) presidente della Ceav, la Cassa Edile Artigiana Veneta, e alla guida (dal 1994 al 1998)

dell'Ente Bilaterale dell'Artigianato Veneto-Ebav.

A livello nazionale, come esperto in rapporti tra le organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori, nel 1996 è divenuto delegato della presidenza Confartigianato per le Relazioni sindacali. Ha inoltre ricoperto le deleghe all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile e al Fisco.



La nuova giunta dell'Assoartigiani della provincia di Vicenza. Il presidente **Sbalchiero** è il secondo da sinistra. Alla sua destra, il segretario generale **Carmelo Rigobello**.

ECONOMIA

I DATI 2007 E LE PREVISIONI 2008

LA RIPRESA È DURATA POCO
ORA LE IMPRESE SONO CAUTE

Un 2007 tutto sommato positivo quello dell'artigianato vicentino, almeno dal punto di vista del volume d'affari prodotto: +5,5% nel secondo semestre rispetto all'anno precedente. La "ripresina" innescata nel corso del 2006 un po' si è fatta sentire, ma si teme che possa aver esaurito la sua corsa nel breve volgere di 12 mesi.

Le più recenti statistiche parlano infatti di un rallentamento nel 2008. Le imprese artigiane, secondo la 27a indagine dell'Osservatorio sui dati economici, realizzata in collaborazione con BS consulting, dimostrano di aver capitalizzato al massimo il pur breve rilancio dell'economia, trainato in particolare dall'export. Quanto all'iter storico relativo al fatturato, si rileva un'unica risultanza negativa relativa al 2° semestre 2003 (-1,7%), cui ha fatto seguito un recupero (+2,3% e +4,0% nel 1° e 2° semestre del 2004). A inizio 2005, si era poi osservato un certo rallentamento del trend positivo, con un dato che infatti era apparso anche leggermente al di sotto del livello di inflazione annua (+1,4%). Gli andamenti rialzisti hanno però ripreso subito il loro ritmo, riportando variazioni pari a +5,5% a fine 2005 e a +5,9% nella prima parte del 2006.

Il dato riferito al semestre precedente

(+7,9%) si configura come uno dei migliori esiti storici dell'artigianato locale e appare inferiore solamente agli esiti riportati nel corso del secondo semestre del 1999 e nei due semestri del 2000.

Andamento delle aree

In positivo, con misure diverse, tutte le aree del vicentino, guidate da Vicenza che segna, a fine 2007, un ottimo +12,6% di incremento del fatturato medio delle imprese artigiane. Schio e Thiene seguono nella classifica della "dinamicità" produttiva, con un +5,5% e un +5,3% che testimonia la tenuta positiva delle piccole imprese di quelle aree. Area Berica, Agno Chiampo e Bassano Marostica appaiono più staccate, limitandosi a compensare con l'incremento dei fatturati la normale dinamica inflattiva.

Andamento delle macroaggregazioni

Un inizio anno carico di aspettative aveva portato a lusinghieri risultati dei tre comparti, con incrementi dei fatturati medi che andavano dall'8,3% della manifattura, al 7,5% delle costruzioni, al 7,7% dei servizi. Il 2007 ha visto progressivamente ridimensionarsi il risultati reali e, forse, anche l'ottimismo, con un ridimensionamento medio di un paio di punti percentuali a fine anno. Da sottolineare in particolare il

buon +6,5% della manifattura, che dopo i passi falsi del 2004 e 2005 (rispettivamente -1,8% e -0,2%), dimostra ancora una volta di saper trainare il sistema economico provinciale.

Andamento delle categorie

Per prima cosa si nota che a fine 2007 i settori in espansione sono stati 13 su 16. I miglioramenti più sensibili rispetto al primo semestre riguardano la meccanica con +11,7% nei fatturati (dall'11° posto al 1°); l'oreficeria, dopo diversi semestri di sofferenza, con un "rimbalzo" a +8,8% (dal 16° al 3°) e i trasporti, + 4,6% (dal 13° al 7°).

Particolarmente positivo il risultato degli impiantisti (+11,3%). Sopra la media provinciale la chimica (+7,3%), i riparatori d'auto (+6,1%) e la categoria della comunicazione e servizi innovativi (+5,9%).

Per contro, si ridimensiona il buon risultato delle arti sanitarie (+1,7%), mentre calano il tessile e l'abbigliamento (-2,2% e -4,5%) e torna con il segno meno la ceramica (-5%). In generale, tiene la manifattura meccanica, le costruzioni rallentano ma lasciano una scia di lavorazioni in corso che alimentano gli impiantisti, i servizi iniziano bene l'anno trascinati dalle aspettative di ripresa, ma si ridimensionano progressivamente.

ASSOARTIGIANI INSEGNA A CAMBOGIA E LAOS

Il progetto finanziato dalle Ue, coinvolge anche la Germania

Gì da qualche anno le Camere di Commercio italiane hanno attivato al loro interno le "Camere Arbitrali e di Conciliazione", che permettono di risolvere le controversie tra parti appartenenti a ordinamenti giuridici diversi senza dover fare ricorso a una autorità giudiziaria statale.

In particolare, la Camera di Commercio di Vicenza ha visto crescere a livello esponenziale le richieste di attivazione di procedure arbitrali e, soprattutto, di conciliazione, anche grazie alle continue attività di sensibilizzazione attuate nel tempo, sia direttamente che attraverso le Associazioni di categoria.

Dell'esistenza di Arbitrato e Mediazione se n'è sentito accennare anche alla Camera di Commercio di Cambogia, da anni interlocutore dell'Assoartigiani di Vicenza, al punto da avere affidato, un paio di anni fa, a esperti dell'organizzazione vicentina la formazione del proprio personale, attraverso un progetto finanziato dall'Unione Europea.

Da qui l'alleanza con l'ente camerale vicentino e l'allargamento della collaborazione anche alla Camera dell'Artigianato di Francoforte, con il preciso obiettivo di dare al progetto una dimensione europea. Su suggerimento dell'Unione Europea stessa, è entrata poi nel progetto anche la Camera di Commercio del Laos, paese geograficamente vicino alla Cambogia e con problematiche simili per quanto attiene i temi della giustizia.

Per quanto riguarda l'Assoartigiani, da quasi un decennio l'Ufficio Internazionalizzazione progetta e porta a termine con successo tali iniziative a livello europeo. Ovviamente è stato creato un team per ogni Paese impegnato nel progetto, vale a dire Germania, Cambogia e Laos, dunque un paio di dozzine di persone che saranno impegnate per due anni, con un bilancio assegnato di oltre 350mila euro.

L'attività è iniziata con l'apertura ufficiale a Phnom Penh, capitale della Cambogia, cui ha fatto seguito la prima sessione di formazione, tenutasi in contemporanea anche a Vientiane, capitale del Laos.

LE IMPRESE ARTIGIANE
VICENTINE

ALIMENTARI	962
ARTI AUSILIARI SANITARIE	837
CERAMICA e VETRO	310
CHIMICI, CONCIA, PLASTICA, GOMMA	872
EDILI	3.902
COMUNICAZIONE E SERVIZI INNOVATIVI	876
INSTALLATORI, RIPARATORI IMPIANTI	2.721
LEGNO	1.762
METALMECCANICA	3.668
METALLI PREZIOSI	700
RIPARATORI AUTO E ALTRI VEICOLI	1.304
AFFINI EDILIZIA	3.281
ESTETICA ED IGIENE	2.322
TRASPORTI	1.971
SISTEMA MODA	1.295
ALTRO	154
IMPRESE ATTIVE	26.979

L'8 maggio del 1988 la diocesi accoglieva il nuovo vescovo rimasto in carica fino al 2003

I 20 ANNI DI PIETRO NONIS

Pietro Giacomo Nonis nasce a Fossalta di Portogruaro (provincia di Venezia, ma diocesi di Concordia-Pordenone) il 24 aprile 1927; entra in seminario a Pordenone nell'ottobre 1938, dove viene ordinato sacerdote il 2 luglio 1950.

Da questo momento la sua vita si sviluppa in due ambiti: il servizio ecclesiale e quello degli studi scientifici.

Per quanto attiene al primo, offre la sua collaborazione alla vita pastorale di numerose comunità, particolarmente nel Duomo di Pordenone.

Nel 1984 è parroco della piccola comunità di Torrate (trasformata in rettoria con la revisione del Concordato). Contemporaneamente lavora in Azione cattolica come segretario di Giunta, poi diviene assistente dei laureati cattolici (dal 1950 al 1960), nonché dei medici cattolici nel 1984.

Presiede la commissione diocesana per l'arte sacra e a più riprese viene eletto vicepresidente del Consiglio presbiterale diocesano.

In ambito scientifico: tra il 1951 e il 1956 perfeziona gli studi di lettere a Padova, e di filosofia a Milano. Contemporaneamente insegna a Pordenone, in seminario e al liceo classico. Nel 1963 consegue la libera docenza in filosofia morale; nel 1965 inizia l'insegnamento di filosofia della religione nell'ateneo patavino dove, nel 1970, diviene professore di ruolo della stessa materia.

Nel 1976 assume la direzione dell'Istituto di storia della filosofia. Nel 1979 viene eletto preside della facoltà di Magistero, divenendo ordinario di filosofia.

Dal 1984 al 1987 è Pro rettore magnifico vicario dell'Università di Padova, e nel 1987 diventa anche delegato del rettore per i rapporti culturali con le università estere.

Pietro Nonis – cappellano di Sua Santità – è anche socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi, deputato della Deputazione di storia patria per il Friuli, socio effettivo dell'Accademia delle lettere, scienze e arti di Udine.

Riceve la medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione per i benemeriti della cultura. Pubblica studi su Ludovico Muratori, sul Rensi, su Daniele e Niccolò Concina. È insignito della commendanda della Repubblica, del premio "S. Marco" di Pordenone e del premio "Epifania" in Friuli. Pubblicista, si è sempre dedicato con passione all'attività giornalistica, sia nel Friuli che poi qui a Vicenza, per il quotidiano e per il settimanale "La Voce dei Berici".

Monsignor Pietro Giacomo Nonis fu consacrato vescovo il 9 aprile 1988 e l'8 maggio fece il suo ingresso nella Diocesi di Vicenza.

Il 21 novembre 1991 invia alla Diocesi le *Linee direttive per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana*.

Il 30 maggio 1993, giorno di Pentecoste, inizia la visita pastorale, momento significativo di crescita per le singole parrocchie.

Con la *Nota pastorale* del 4 dicembre 1997, dà chiare indicazioni per l'iniziazione cristiana di adulti non cristiani e per la prima iniziazione di bambini e ragazzi in età scolare non ancora battezzati.

Il 28 agosto 1998 stabilisce l'avvio del catecumenato.

L'11 novembre 1999, comunica quali sono le "chiese giubilari" diocesane: Monte Berico, Chiampo, Scaldasferro, la cappella della beata Bakhita a Schio.

Il 1° ottobre 2000 in piazza San Pietro il Papa canonizza la "Madre Moretta" di Schio; il 4 novembre 2001 il Papa proclama beati due vicentini: monsignor G. A. Farina, vescovo di Vicenza, fondatore delle suore Dorotee, e madre Gaetana Sterni, fondatrice delle suore della Divina Volontà di Bassano. Sono occasioni nella quali la nostra Diocesi è presente con un gran numero di fedeli.

Il 27 dicembre 2001 il Vescovo presenta alla Diocesi il nuovo piano pastorale *Cristiani si diventa*, che ha come modello il cammino di Emmaus.

L'8 giugno 2002 viene inaugurato il primo stralcio dei lavori del Museo diocesano, fortemente voluto dal Vescovo per la valorizzazione di quanto artisticamente è stato prodotto e utilizzato nei riti e nella vita devozionale della nostra Chiesa diocesana.

L'8 febbraio 2003 la Diocesi è in lutto per la morte in Sudan di monsignor



Giacomo Bravo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale missionaria, e monsignor Antonio Doppio, arciprete di San Pietro in Schio.

Il 6 ottobre 2003 il Vescovo Nonis annuncia alla Diocesi il suo successore, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia.



In alto e qui sopra, l'arrivo del nuovo vescovo nel 1988.

IL COMITATO DI HAMILTON

Molto ben riuscita la 25ª FESTA DI POLENTA E BACALÀ



Ecco il nuovo Comitato esecutivo chiamato a reggere per il 2008 il Circolo di Hamilton (Canada). Al centro la presidente Anna Maria Venditti, in occasione di un appuntamento molto atteso che ha richiamato tanti vicentini e simpatizzanti, nel 25° anniversario della festa "Polenta e baccalà", tenutasi il 5 aprile.

NEL RIO GRANDE DO SUL SCUOLA DI ITALIANO INAUGURATA A ERECHIM

L'iniziativa è della Fainors

Con la presenza del console italiano in Rio Grande do Sul, Francesco Barbaro, del vice-console Manlio Bonani, di Tarcisio Michelon Vice-Presidente del Comitato Veneto do RS ed agente consolare d'Italia a Bento Gonçalves, Cezar A. Prezzi, Consulatore del Comvers per la Regione del Veneto, Idarci Pavan nuovo agente consolare d'Italia per Erechim e Regione Alto Uruguay e Vitor Nardelli ex-agente consolare per Erechim la Fainors ha inaugurato la nuova scuola di lingua e cultura italiana localizzata all'incrocio delle vie Torres Gonçalves e Jeronimo Teixeira, ad Erechim. Erano presenti un grande numero di associati, insegnanti e allievi dell'istituzione. Luiz Carlos B. Piazzetta direttore della scuola, e il console Barbaro hanno rivolto il loro saluto a tutti i presenti.

NUOVE GENERAZIONI VENETE IN URUGUAY

**Piergiorgio Boschiero figlio
è il nuovo presidente**

Il nuovo direttivo dell'Associazione Nuove Generazioni Venete in Uruguay, è formato da:

Presidente: Piergiorgio Boschiero (figlio); Vicepresidente: Arlette Magnou; Segretaria: Maria Boschiero; Pro Segretaria: Silvana Antonelli; Tesoriere: Enrique Carrere; Assistente tesoriere: Silvia Dalla Zuanna.

NUOVI COMITATI DELLA DANTE ALIGHIERI

L'Ambasciatore Bruno Bottai, Presidente della Società DanteAlighieri, ha ratificato la costituzione di cinque nuovi Comitati, nati in diversi Paesi in seguito alla crescente richiesta di lingua e cultura italiane. Dal Cile alla Grecia, dall'India agli Stati Uniti fino al cuore del continente africano, la passione per l'italiano sembra davvero non conoscere più confini.

Il desiderio di studiare e apprendere la lingua di Dante, dunque, è riuscito nell'impresa di accomunare popoli e Paesi caratterizzati da culture, religioni, ideali e stili di vita diversi che spesso hanno causato incomprensioni e divisioni. In Cile la "Dante" nasce ad Antofagasta, città portuale con circa 300 mila abitanti situata nella parte settentrionale del Paese sudamericano. In Grecia il neocostituito Comitato trova casa a Salonico, la seconda città della Grecia per numero di abitanti e la principale della Regione della Macedonia. In India la nuova sede della "Dante Alighieri" sarà ospitata a Pondicherry, centro di chiara influenza francese, dopo ben tre secoli di colonizzazione. Negli Stati Uniti è stato un gruppo di cittadini residenti a Gainesville, Comune situato nella Contea di Sumter dello Stato dell'Alabama, a richiedere alla Sede Centrale la costituzione di un Comitato della "Dante", con lo scopo di preservare le radici italiane attraverso la valorizzazione della storia, della lingua e della cultura del nostro Paese. In Sudafrica, infine, la "Dante" nasce a Pietermaritzburg, città capoluogo del KwaZulu Natal famosa per l'alta concentrazione di scuole e università.

ARGENTINA

AIUTI AGLI ITALIANI INDIGENTI

Nuovi aiuti per i connazionali indigenti in Argentina. Dallo scorso gennaio è entrato in vigore in Argentina il nuovo sistema di polizze assicurative sanitarie in favore dei connazionali indigenti. Il sistema di assistenza diretta consentirà, con una spesa di oltre 6,7 milioni di euro, di fornire adeguate cure mediche di base e specialistiche a ben 8.230 beneficiari su tutto il territorio argentino, non solo migliorando la qualità delle prestazioni, ma ampliando considerevolmente il numero degli assistiti, che nello scorso anno sono stati 5.929. Si tratta di un importante risultato, raggiunto grazie al continuo incremento in sede di Finanziaria del capitolo riservato all'assistenza diretta ai connazionali, il cui stanziamento nel 2007 è stato incrementato da 16 a 20 milioni di euro e nel 2008 è passato da 20 a 29,7 milioni di euro.

IL PROGETTO "TASK FORCE" È PRONTO

Basta con le scandalose fila per ottenere la cittadinanza negli uffici dei consolati italiani in Brasile, Argentina, Uruguay e Venezuela

Viene così dissipato il timore di quelli che si immaginavano che il cambio di governo avrebbe causato problemi alla promessa di porre fine alla sempre definita "vergognosa fila della cittadinanza" presso i consolati italiani in America del Sud, particolarmente in Brasile. La "task force" (unità speciale di lavoro) inizierà a lavorare già all'inizio del secondo semestre di questo anno all'interno dei consolati di Brasile, Argentina, Uruguay e Venezuela, dove oltre un milione di italo-discendenti – oltre la metà di questo numero in Brasile – aspettano il riconoscimento della cittadinanza italiana per diritto di sangue.

La notizia è passata dalla pura speculazione alla certezza dopo che l'autore del piano di lavoro – l'ex console generale di Curitiba, Mario Trampetti – ha confermato che il 7 maggio ha terminato di realizzare il cosiddetto progetto "Task Force", approvato definitivamente.

Questo progetto, prevede l'arrivo nei Consolati dei quattro Paesi in tempi brevi, di un "grande numero di nuovi funzionari di carriera e contrattati localmente, così come di sostanziose risorse economiche per contrattare personale terziarizzato".

Dai calcoli citati da Trampetti, "al massimo in due anni, due anni e mezzo, tutti quelli che hanno chiesto il riconoscimento della cittadinanza fino all'inizio di questo anno potranno ottenerla". Il grande intervento inizierà, finalmente, dopo un lungo lavoro di convincimento realizzato a tutti i livelli

decisionali, politici ed amministrativi, coinvolgendo risorse nell'ordine di 5/6 milioni di Euro all'anno, da usare per salari e attrezzature. "Considerando la situazione attuale del mio Paese – ha detto Trampetti – non è poca cosa". Le risorse, sono state approvate nell'ultima legge di previsione, dopo il lavoro di una grande lobby che ha coinvolto, oltre a molti leader, anche i parlamentari eletti nella Circoscrizione Elettorale Estero e in particolare – è giusto dirlo – l'ex-senatore Edoardo Pollastri di San Paolo. In Brasile, una sottoscrizione che ha visto coinvolti i consiglieri del Comites – Comitato degli Italiani all'Estero e del CGIE – Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ed alcune associazioni, ha raccolto oltre 20.000 firme per la richiesta di dare urgenza alla risoluzione del problema che, per molti – tra cui l'attuale deputato Fabio Porta – non ha ancora trovato una soluzione, solo per mancanza di volontà politica in alcuni settori del governo e della burocrazia italiana.

Adesso, fortunatamente, questa volontà politica è ufficializzata in un progetto esecutivo che obbligherà, tra le altre cose, i consolati ad inviare relazioni periodiche alla Farnesina. Tutti i consolati coinvolti riceveranno istruzioni precise su come procedere.

In verità alcuni dettagli dell'operazione già erano stati anticipati: 25 nuovi funzionari di carriera saranno inviati nei consolati dei quattro paesi che, localmente, contratte-

ranno altre 50 persone (un totale di 150 per il mondo intero). I nuovi funzionari e i contrattati dovranno occuparsi soltanto di cittadinanza e, alla fine di questo sforzo, verranno integrati nei quadri definitivi delle strutture per il normale servizio consolare che crescerà anche a causa dell'aumento del numero dei cittadini italiani.

Le risorse numericamente più importanti, al momento, saranno destinate al pagamento dei digitatori che dovranno trasferire sui computer della rete ufficiale italiana i dati di ogni pratica. A questo fine, in questo secondo semestre, ci sarebbero destinati 800.000 Euro, mentre per il prossimo anno saranno 1.600.000. "Il lavoro dei funzionari locali e di carriera non riuscirebbe ad eliminare il ritardo accumulato dai processi di riconoscimento della cittadinanza senza la collaborazione di terzi contrattati", fa notare Mario Trampetti. Questi digitatori terziarizzati sarebbero contrattati nell'ordine di 3 o 4 per ogni funzionario locale o di carriera. I diplomatici che seguono questo argomento credono che le risorse destinate per questa task force saranno disponibili anche negli esercizi 2009 e 2010.

Numeri in difetto – i dati ai quali la task force dovrà riferirsi sono, in verità, almeno nel caso brasiliano, espressi in difetto. Se non ci fossero state restrizioni (di varie forme accadute negli ultimi anni) nel ricevimento di nuove richieste, questo valore che è di poco superiore al milione di persone già iscritte sarebbe, di sicuro, ben maggiore. Solo in Brasile c'è una comunità calcolata in oltre 30 milioni di italo-discendenti che, teoricamente, avrebbero diritto al riconoscimento della cittadinanza per diritto di sangue, come disposto dalla legge italiana.

Tra cittadini nati in Italia ed italo-discendenti, i regolarmente iscritti presso i consolati che operano in Brasile, oggi, arrivano a 300.000. Con l'espletamento delle pratiche dei processi in corso (le "nuove richieste") questo numero come minimo raddoppierà, dato che nessuno sa quantificare, di questi, quanti siano ancora vivi, abbiano desistito o magari siano andati in Italia per iniziare là una nuova procedura.

Anzi, questo sarà un fenomeno che tenderà a scomparire: quello dei viaggi verso la Penisola, solo per ottenere il riconoscimento di un diritto. "Effettivamente, negli ultimi anni, a causa dei blocchi nei consolati, centinaia se non migliaia di italo-discendenti sono andati direttamente in territorio italiano per dare inizio alla pratica per il riconoscimento della cittadinanza. Da un lato ciò ha favorito chi poteva permetterselo a causa delle spese di viaggio, soggiorno, alimentazione e - voce ricorrente e sussurrata - alcune volte anche spese illecite, ai limiti della corruzione. Alcune imprese specializzate in questo tipo di servizio erano giunte ad organizzarsi, sia in Italia che in Brasile. D'altro lato ciò aveva

MONTREAL L'elezione del direttivo DUE NUOVI CONSIGLIERI



Il 25 maggio l'assemblea generale ha rieletto il direttivo uscente con la sola novità di due nuovi consiglieri. Ecco i nomi:

Presidente: Bruna Cunico Cellere; **Vice presidente:** Alda Viero; **Segretaria:** Maria Brea; **Tesoriere:** Maria Pia Repele; **Consiglieri:** Irma Valsorda, Guglielmina Da Soghe, Antonietta Visona, Alfonso Menon, Ines Lecas, Vanda Res.

Nella foto sotto da sinistra a destra: La presidente Cellere, Imelda Bisinella presidente di assemblea e consultrice per la Regione Veneto, vice presidente Viero, la tesoriere Repele. Sopra da destra a sinistra: Alfonso Menon, Ines Lecas, Guglielmina Da Soghe, Vanda Rez, Antonietta Visona, la segretaria Brea.

complicato ancora di più il lavoro consolare che, con già pochi effettivi, era oberato anche dalle cosiddette "legalizzazioni" di commenti inviati dai comuni italiani.

Almeno in Brasile, la ricerca del riconoscimento della cittadinanza italiana per diritto di sangue, che dà accesso al "passaporto rosso", continua ad essere un sogno da realizzare per migliaia, la cui maggior parte lo agogna solo per ragioni sentimentali, come una specie di riconoscimento della propria identità culturale che sopravvive, anche se lontana geograficamente e temporalmente. Questo sogno, variando di intensità, va oltre tutte le fasce sociali degli italo-immigranti che, oggi, sono perfettamente integrati nella società brasiliana – è sentimento tra imprenditori, liberi professionisti, lavoratori, intellettuali e politici, a partire da Marisa Rocco Casa, moglie del Presidente Luis Inácio Lula da Silva che, grazie alla posizione da lui occupata, non ha dovuto sottoporsi alla fila che la task force vuole finalmente risolvere.

Questione politica – Politicamente, il risultato del lavoro della task force sarà la "creazione" di nuovi elettori italiani in America del Sud. Questo argomento è aumentato di peso dopo che l'Italia, cambiando la Costituzione, ha dato il diritto di voto per corrispondenza ai cittadini italiani formalmente riconosciuti e che vivono all'estero. La prima, volta che ciò è accaduto, nel 2006, il voto degli elettori della Circonscrizione Elettorale Estero, alla quale sono stati destinati 6 scranni senatoriali e 12 scranni alla Camera dei Deputati, è stato determinante per la vittoria di Romano Prodi.

Mentre in altre aree del Pianeta, aventi un minor numero di italo-discendenti. L'accesso al riconoscimento della cittadinanza per diritto di sangue non ha subito le restrizioni rilevate in America del Sud, ecco la vera questione – a causa del grande numero di discendenti della grande diaspora italiana – che assume connotazioni singolari: la "produzione" indefinita di nuovi elettori attraverso il riconoscimento della cittadinanza italiana per diritto di sangue toglierebbe, senza dubbi, il primato all'Europa in termini della suddivisione proporzionale dei seggi dati alla Circonscrizione, tanto al Senato come alla Camera. Solo in Brasile – dove vive la più grande comunità italo-discendente del mondo – questo sarebbe sufficiente per causare un "terremoto" nelle equazioni della politica peninsulare. Una politica che sempre più dimostra che, per la stessa Italia, la sua economia ed i suoi interessi globali extra territoriali, un così grande contingente di simpatizzanti della causa italiana è sempre più una risorsa che un problema.

Non è a caso che persone attente ed informate sulla realtà italiana come il deputato Fabio Porta, che conosce anche il Brasile, giungono ad affermare che la soluzione dei problemi italiani è all'estero e che l'Italia, che non ha molte risorse naturali sul suo territorio nazionale, ha nella grande comunità italo-discendente un enorme "giacimento petrolifero" a cielo aperto e sarebbe irrimediabilmente miope se non se ne rendesse rapidamente conto.

La task force sta quindi nascendo, non solo per le rivendicazioni di questo lato dell'oceano ma forse anche per una diagnosi, anche se tardiva, del positivo ritorno che potrebbe dare. Meglio tardi che mai!

Le commissioni permanenti di Camera e Senato

ECCO DOVE SIEDONO GLI ELETTI ALL'ESTERO

Composizione ufficiale per le quattordici commissioni permanenti alla Camera dove siedono anche i 12 deputati eletti all'estero. La maggior parte di loro è stata assegnata alla Commissione Esteri: oltre a Franco Narducci che è uno dei vice-presidenti, e Marco Fedi, segretario, siedono in III Commissione anche Giuseppe Angeli, Riccardo Merlo, Guglielmo Picchi e Fabio Porta. Gianni Farina è in Commissione Giustizia, mentre Amato Bernardi alle Finanze. In Commissione Lavoro Aldo Di Biagio, mentre rimane in quella Affari Sociali Gino Bucchino. Assegnati alla XIV, Politiche per l'Unione Europea, Laura Garavini e Antonio Razzi che ne sarà anche il segretario.

Come alla Camera, anche in Senato sono state costituite le Commissioni permanenti. In esse siedono anche i sei senatori eletti all'estero. Ecco dove: in commissione esteri siedono Claudio Micheloni, che ne sarà uno dei segretari, e Nicola Di Girolamo; Mirella Giai è stata assegnata alla commissione lavoro e previdenza sociale; in commissione agricoltura siedono Nino Randazzo, che ne è uno dei segretari, e Basilio Giordano. Infine, Esteban Caselli è in commissione industria e commercio.

I due rami del Parlamento hanno provveduto a definire la composizione delle 14 commissioni permanenti, di cui sono stati eletti anche gli uffici di presidenza, composti da presidente, due vice presidenti e due segretari. Di seguito i presidenti delle Commissioni alla Camera: Affari costituzionali: Donato Bruno (Pdl); Giustizia: Giulia Buongiorno (Pdl); Esteri: Stefano Stefani (Lega); Difesa: Edmondo Cirielli (Pdl); Bilancio: Giancarlo Giorgetti (Lega); Finanze: Gianfranco Conte (Pdl); Agricoltura: Paolo Russo (Pdl); Attività Produttive: Andrea Gibelli (Lega); Lavoro: Stefano Saglia (Pdl); Ambiente: Angelo Alessandri (Lega); Trasporti: Mario Valducci (Pdl); Affari Sociali: Giuseppe Palombo (Pdl); Politiche Ue: Mario Pescante (Pdl).

Questi i presidenti delle commissioni in Senato: Affari costituzionali: Carlo Vizzini (Pdl); Giustizia: Filippo Berselli (Pdl); Esteri: Lamberto Dini (Pdl); Difesa: Giampiero Cantoni (Pdl); Bilancio: Antonio Azzollini (Pdl); Finanze: Mario Baldassarri (Pdl); Istruzione: Guido Possa (Pdl); Agricoltura: Paolo Scarpa Bonazza Buora (Pdl); Industria: Cesare Cursi (Pdl); Lavoro: Pasquale Giulino (Pdl); Ambiente: Antonio D'Alì (Pdl); Unione Europea: Rossanna Boldi (Lega).

Alfredo Mantica è il sottosegretario per gli italiani all'estero

"ASSOCIAZIONISMO ELEMENTO FORTE E IMPORTANTE"

Italiani all'estero: Alfredo Mantica è il Sottosegretario del Ministero per gli Affari Esteri con delega per gli italiani all'Estero "Sono - ha detto - certo della necessità di stringere il rapporto tra le comunità degli italiani del mondo e le diverse tematiche e attività culturali". "Credo che l'associazionismo italiano all'estero costituisca un elemento forte e importante da sviluppare con impegno e rigore. Ho chiesto e ottenuto dal ministro degli Esteri Franco Frattini, non solo la delega per gli italiani all'Estero ma anche per la proposta culturale per l'estero, convinto della necessità di stringere il rapporto tra le comunità degli italiani nel mondo e le diverse tematiche e attività culturali".

Maggiore attenzione al rapporto costi benefici nel valutare le azioni da attuare, e la strategia che Mantica afferma di voler implementare. "L'Italia è un Paese vicino al collasso psicologico e che vuole il raggiungimento di obiettivi concreti come la realizzazione delle grandi opere oppure la risoluzione dell'emergenza rifiuti in Campania e delle questioni legate all'immigrazione".

La delega agli Italiani nel Mondo porta con sé la convinzione che l'Italia continui ad essere "la più grande risorsa culturale nel mondo, è un obiettivo importante quello di sviluppare maggiori sinergie tra la cultura e gli italiani all'estero".

E infatti "la ridefinizione del ruolo dei parlamentari eletti all'estero nonché dell'attuale legge elettorale della quale vanno corrette alcune disfunzioni" è una delle priorità dell'Esecutivo.

"Punterò, inoltre, sulla Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani all'Estero perché è venuto il momento di riflettere con i giovani, una generazione integrata con il Paese di residenza ma in contatto con l'Italia, sul futuro dei rapporti con il Paese".

Al Gruppo di lavoro sull'associazionismo italiano all'estero Mantica ha dunque chiesto di individuare gli assi strategici, le linee di indirizzo, da inoltrare alle istituzioni. Analisi dell'attuale panorama dell'associazionismo italiano nel mondo, prima di tutto. Per poi programmare azioni di sostegno all'associazionismo, il tutto in un'ottica di riforme. La promozione deve agire anche per nuove forme di associazionismo, che devono arrivare ad essere più vicine alle nuove generazioni. Per Mantica, inoltre, è necessario sviluppare forme di partenariato e di cooperazione con il mondo culturale, imprenditoriale e istituzionale del territorio italiano e quelle presenti all'estero.

Elio Carozza, Segretario Generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, è fiducioso: "occorre rilanciare lo spirito che animò la nascita e l'esistenza stessa dell'associazionismo italiano all'estero, valorizzare le esperienze guardando al futuro e alla "contemporaneità delle nostre comunità oltre frontiera". "Rimettiamoci a lavorare! Il cammino non è ancora concluso. Anzi, tutt'altro!".

ERA NATA A S. GIACOMO DI LUSIANA E AVEVA APERTO UN SALONE DI ACCOGLIENZA A THIENE PRIMA DI TRASFERIRSI AD ADELAIDE

MADAME JOSEPHINE REGINA DELL'HAUTE COIFFURE

Gli italiani nel mondo hanno saputo integrarsi ed affermarsi in seno alle molte collettività di insediamento conseguendo non di rado posizioni preminenti in tutti i settori, contribuendo in modo rilevante allo sviluppo e alla vita civile, economica e sociale del paese ospite.

Nell'ambito dell'emigrazione Veneta in Sud Australia, quella Vicentina ha motivi di orgoglio, avendo scritto molte pagine della storia locale.

Fra gli italiani che emigrarono in Sud Australia, fu una famosa thienese nata a San Giacomo di Lusiana di nome Giuseppina Piazza, la prima donna Italiana in Sud Australia che ha completato un corso all'Ecole Technique Des Arts de la Coiffure et Des Soins de Beauté, a Parigi.

La signora Josephine Piazza, ha poi aperto un salone di acconciatura a Thiene, prima

di trasferirsi ad Adelaide nel 1949.

Aveva un grande desiderio di raggiungere la madre, i fratelli e le sorelle in Australia, e così con il marito Egidio, si imbarcò sulla nave Toscana per Adelaide, dove dimostrò subito di essere una donna di carriera, abile ed intraprendente. Acquisì il "Theatre Beauty Salon", organizzò sfilate di moda e fece costruire un nuovo salone, il primo a "Spazio Aperto" stabilito in Australia.

Madame Josephine assurge alla notorietà della stampa e della televisione nel 1963, con il suo splendido salone di parrucchiere e di bellezza, che viene riconosciuto il migliore e più prestigioso dello stato Sud Australiano.

Diventa la Direttrice del "Hairdressing Fashion Council" del Sud Australia, e fu spesso artista ospite e giudice internazionale in ogni parte del mondo.

Dimostrò il suo talento sui palcoscenici mondiali, come al congresso mondiale de "L'Haute Coiffure" a Parigi e a Torino.

Oggi, il figlio di questa famosa thienese, George Piazza, sta portando avanti il successo e l'attività iniziata dalla madre nel salone aperto nel 1972, il cui negozio ha acconciato ben quattro generazioni nell'importante città di Adelaide.

Nel salone di "Gilbert Place" ora gestito dal figlio, George Piazza, continuano ancora a vivere il talento e la dedizione di sua Madame Josephine, e grazie alla generosità della famiglia Piazza, i documenti storici che raccontano la storia ed il successo di questa famosa figlia del Veneto, vengono conservati negli archivi della libreria statale di Mortlock ad Adelaide.

On. JULIAN STEFANI

LA CONSULTA AFFOSSA LE SPERANZE DEI PENSIONATI RIENTRATI DALLA SVIZZERA

La Corte Costituzionale con sentenza n.172 depositata il 23 maggio 2008 ha "definitivamente affossato le speranze di decine di migliaia di pensionati italiani che avevano trasferito i loro contributi in Italia dalla Svizzera", annuncia l'on. Gino Bucchino (Pd). La recente pronuncia stabilisce in pratica che le loro pensioni non potranno essere ricalcolate con il sistema più favorevole prescritto da alcune sentenze della Corte di Cassazione che teneva conto della retribuzione effettivamente percepita in Svizzera e che avrebbe fatto aumentare gli importi pensionistici".

La Consulta ha chiuso quindi una vertenza che si trascinava da tempo e che al fine di evitare pesanti esborsi in favore degli ex emigrati interessati era stata regolata dal legislatore con una specifica norma restrittiva inserita nella Finanziaria per il 2007. Tale norma che avallava l'operato dell'Inps in relazione al meccanismo di calcolo adottato e sconfessava le sentenze della Corte di Cassazione, era stata impugnata dalla Suprema Corte che chiedeva alla Consulta un giudizio di legittimità costituzionale della stessa promosso con ordinanza n.5048 del 5 marzo 2007.

L'art.1 dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Svizzera (14/12/62), ratificato nel 1973, prevedeva che "i cittadini italiani hanno la facoltà di chiedere, al verificarsi dell'evento assicurativo in caso di vecchiaia (o di anzianità) secondo la legislazione italiana, il trasferimento alle assicurazioni sociali italiane dei contributi versati da loro stessi e dai loro datori di lavoro all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera ove non abbiano ancora beneficiato di alcuna prestazione dell'assicurazione vecchiaia, superstiti e invalidità svizzera...".

Fino a che non si era pronunciata a più riprese la Corte Suprema, l'Inps aveva liquidato le prestazioni pensionistiche degli emigrati i quali avevano trasferito i contributi in Italia, prendendo a riferimento come base di calcolo la retribuzione percepita in Svizzera, ma successivamente riparametrata sulla base dell'aliquota contributiva svizzera molto più bassa rispetto a quella applicata in Italia (nel 2006 l'8% contro il 32,7%), con conseguente riduzione della retribuzione pensionabile (era un meccanismo ovviamente volto a ridimensionare le retribuzioni svizzere più elevate di quelle italiane e quindi l'importo delle pensioni).

La Corte di Cassazione, con sentenze nn. 4623/04, 20731/04 e 7455/05, aveva riconosciuto invece il diritto del lavoratore, in caso di trasferimento dei contributi svizzeri in Italia, alla determinazione del trattamento pensionistico secondo le modalità nazionali di liquidazione, cioè sulla base della effettiva retribuzione percepita nell'ultimo periodo lavorativo (fatto spesso valere in Svizzera), e quindi un aumento considerevole degli importi delle pensioni italiane.

A seguito di tali sentenze molti pensionati che avevano trasferito i contributi dalla Svizzera in Italia e che avevano versato nell'assicurazione elvetica contribuzione che era rientrata nella determinazione della retribuzione media settimanale utile per il calcolo della pensione, avevano presentato ricorsi ai Comitati provinciali dell'Inps che venivano puntualmente accolti considerata l'alta possibilità per gli interessati di ottenere pronunce favorevoli in sede giudiziaria con un notevole aggravio di costi per l'Istituto previdenziale.



In alto, Madame Josephine Piazza (al centro, in piedi). Qui sopra il figlio George Piazza nel negozio aperto dalla madre.

LE VIGNETTE DI VEDÙ

E MOLTI ITALIANI, GRAVATI DI TASSE
IN PATRIA E IN CERCA DI OPPORTU-
NITA', EMIGRARONO ALL'ESTERO...



VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza